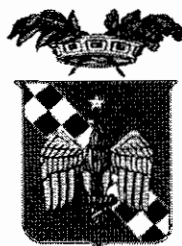


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 30 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 367 del 29.09.08

Incontro Antoci-Incardona: “Avvio confronto per una maggiore sintonia amministrativa”

Confronto sereno e improntato al recupero di una piena condivisione delle scelte amministrative quello tra il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente provinciale di Alleanza Nazionale Carmelo Incardona, accompagnato dal capogruppo consiliare di An, Enzo Pelligra.

La recente presa di posizione della direzione provinciale di An su alcune questioni di carattere amministrativo (contratti di Co.co.co, regolamento P.O. e incarichi professionali) è stata al centro del colloquio tra il presidente Antoci e l'on. Incardona nella prospettiva di avviare un chiarimento di fondo sulle scelte già fatte e di pianificare azioni congiunte d'intervento in una nuova fase di proposizione amministrativa.

Il presidente di Alleanza Nazionale ha ribadito al presidente della Provincia la sua fiducia ma ha esplicitato la volontà di una maggiore sintonia sul piano amministrativo e che comunque il chiarimento appariva necessario e si è rivelato utile per mantenere proficua la collaborazione politica di An all'interno della coalizione.

“La fase del confronto – aggiunge Incardona – resta in piedi in quanto oggi abbiamo fatto segnare l'inizio di questa comune riflessione col presidente Antoci e torneremo ad incontrarci entro la prossima settimana per definire meglio gli aspetti di questo confronto su alcuni temi amministrativi”.

Il presidente Antoci ha ribadito ad Incardona che il suo obiettivo è di governare la Provincia con una coalizione coesa e di ricercare una forte sintonia con le forze politiche che la compongono. “Oggi parlando con Incardona – dice Antoci - ho avuto la conferma che si possono trovare sintonie e sinergie sul piano amministrativo nell'interesse della Provincia e dei suoi amministrati”.

(gm)

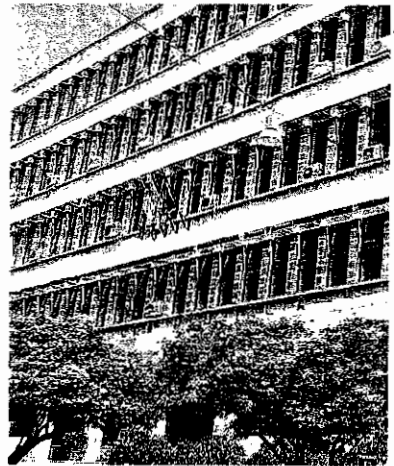
PROVINCIA REGIONALE

Tra presidente Ap e on. Incardona ieri mattina un incontro chiarificatore

Mentre la polemica sugli incarichi tramite co.co.co. alla Provincia diventa rovente, con richiesta di dossier e interrogazioni urgenti da parte dell'opposizione, il presidente Franco Antoci ha avuto modo di parlare con il presidente provinciale di Alleanza Nazionale, Carmelo Incardona, dopo che quest'ultimo aveva diramato un duro documento di critica proprio sugli incarichi professionali, al punto da costringere lo stesso Antoci a convocare una conferenza stampa d'urgenza per offrire il proprio punto di vista e spiegare che l'Amministrazione provinciale si è mossa nella più totale legalità. Ieri mattina i due si sono incontrati andando ad avviare un confronto schietto ma anche chiarificatore che li ha portati a recupe-

rare una stessa posizione rispetto alle future scelte amministrative, avviando una nuova fase di programmazione che possa continuare sulla scia di quella passata, ad operare nell'interesse comune.

Alleanza Nazionale, dunque, non esce dalla maggioranza, come qualcuno aveva anche improvvidamente pensato, ma resta a supporto dell'azione amministrativa del presidente Antoci e dell'intera Giunta provinciale. La questione dei co.co.co. dovrà però essere ulteriormente approfondita e probabilmente già in settimana si dovrebbe svolgere un nuovo confronto ancora una volta tra Antoci e lo stesso Incardona.



M. B.

IL PALAZZO DELLA PROVINCIA REGIONALE

— **CRONACHE POLITICHE.** Il presidente della Provincia a confronto con il leader di An Annunciato l'impegno per procedere alla sospensione per 11 geologi e due tecnici

«Faccia a faccia» tra Antoci e Incardona «Stop al bando per i 13 collaboratori»

(*gr*) Il «faccia a faccia» tra il presidente della Provincia regionale Franco Antoci e il presidente provinciale di Alleanza nazionale, onorevole Carmelo Incardona, c'è stato ieri mattina ed è stato un confronto sereno e improntato al recupero di una piena condivisione delle scelte amministrative. Incardona era accompagnato dal capogruppo consigliere Enzo Pelligra, attore principale della polemica sui Co.Co.Co. La recente presa di posizione della direzione provinciale di An su alcune questioni di carattere amministrativo (contratti di Co.co.co, regolamento P.O. e incarichi professionali), infatti, è stata al centro del colloquio tra il presidente Antoci e l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, nella prospettiva di avviare un chiarimento di fondo sulle scelte già fatte e di pianificare azioni congiunte d'intervento in una

nuova fase di proposizione amministrativa. Sulla vicenda delle collaborazioni, coordinate e continuative il presidente Franco Antoci ha preso impegno di parlare con i dirigenti per vedere se è il caso di sospendere i bandi che sono stati pubblicati in questo

**La soddisfazione dell'assessore regionale:
«Necessario il chiarimento nella coalizione
per garantire una collaborazione proficua»**

mezzo mese e che riguardano 11 geologi e 2 tecnici informatici. Come si ricorderà i Co.Co.Co che erano stati revocati a fine agosto erano 27. Il presidente di An ha ribadito al presidente della Provincia la sua fiducia ma ha esplicitato la volontà di una maggiore sintonia sul piano amministrativo e che comunque il chiari-

mento appariva necessario; si è rivelato utile per mantenere proficua la collaborazione politica di An all'interno della coalizione. «La fase del confronto - aggiunge Incardona - resta in piedi in quanto oggi abbiamo fatto segnare l'inizio di questa comune riflessione col presidente Antoci e torneremo ad incontrarci entro la prossima settimana per definire meglio gli aspetti di questo confronto su alcuni temi amministrativi». Il presidente Antoci ha ribadito ad Incardona che il suo obiettivo è di governare la Provincia con una coalizione coesa e di ricercare una forte sintonia con le forze politiche che la compongono. «Oggi parlando con Incardona - dice Antoci - ho avuto la conferma che si possono trovare sintonie e sinergie sul piano amministrativo nell'interesse della Provincia e dei suoi amministrati».

GIANNI NICITA

Provincia Incarichi e Co.co.co., passata è la tempesta

Solo un acquazzone estivo. Alla Provincia, dopo la bufera, è tornato il sereno. Il presidente provinciale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, ha incontrato ieri mattina il capo dell'esecutivo di viale del Fante, Franco Antoci, per affrontare i temi degli incarichi professionali e delle collaborazioni a contratto. Su questi temi non ci sarà alcuna rottura. «Il presidente di Alleanza nazionale – si legge nel comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro – ha ribadito al presidente della Provincia la sua fiducia ma ha esplicitato la volontà di una maggiore sintonia sul piano amministrativo e che comunque il chiarimento appariva necessario e si è rivelato utile per mantenere proficua la collaborazione politica di An all'interno della coalizione».

Anche Antoci chiude la polemica: «Parlando con Incardona – ha dichiarato – ho avuto la conferma che si possono trovare sintonie e sinergie sul piano amministrativo nell'interesse della Provincia e dei suoi amministrati».

An ritiene comunque necessario approfondire i temi nell'agenda politica: «La fase del confronto – ha aggiunto Incardona – resta in piedi in quanto oggi abbiamo fatto segnare l'inizio di questa comune riflessione col presidente Antoci e torneremo a incontrarci entro la prossima settimana per definire meglio gli aspetti di questo confronto su alcuni temi amministrativi». ◀

Incontro Antoci-Incardona: “Avvio confronto per una maggiore sintonia amministrativa”



Confronto sereno e improntato al recupero di una piena condivisione delle scelte amministrative quello tra il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente provinciale di Alleanza Nazionale Carmelo Incardona, accompagnato dal capogruppo consiliare di An, Enzo Pelligra.

La recente presa di posizione della direzione provinciale di An su alcune questioni di carattere amministrativo (contratti di Co.co.co, regolamento P.O. e incarichi professionali) è stata al centro del colloquio tra il presidente Antoci e l'on. Incardona nella prospettiva di avviare un chiarimento di fondo sulle scelte già fatte e di pianificare azioni congiunte d'intervento in una nuova fase di proposizione amministrativa.

Il presidente di Alleanza Nazionale ha ribadito al presidente della Provincia la sua fiducia ma ha esplicitato la volontà di una maggiore sintonia sul piano amministrativo e che comunque il chiarimento appariva necessario e si è rivelato utile per mantenere proficua la collaborazione politica di An all'interno della coalizione.

“La fase del confronto – aggiunge Incardona – resta in piedi in quanto oggi abbiamo fatto segnare l'inizio di questa comune riflessione col presidente Antoci e torneremo ad incontrarci entro la prossima settimana per definire meglio gli aspetti di questo confronto su alcuni temi amministrativi”.

Il presidente Antoci ha ribadito ad Incardona che il suo obiettivo è di governare la Provincia con una coalizione coesa e di ricercare una forte sintonia con le forze politiche che la compongono. “Oggi parlando con Incardona – dice Antoci - ho avuto la conferma che si possono trovare sintonie e sinergie sul piano amministrativo nell'interesse della Provincia e dei suoi amministrati”.

Antoci e Incardona fanno la pace, ma per finta

Un comunicato dal palazzo informa che, dopo lo scambio di accuse della scorsa settimana, il presidente della Provincia, Franco Antoci, e il presidente provinciale di Alleanza Nazionale, Carmelo Incardona, accompagnato dal capogruppo Enzo Pelligra, hanno dato vita ad un "confronto sereno e improntato al recupero di una piena condivisione delle scelte amministrative". In primo piano, naturalmente, la questione dei contratti di co.co.co, del regolamento sulle posizioni organizzative. Il colloquio si è tenuto nella "prospettiva di avviare un chiarimento di fondo sulle scelte già fatte e di pianificare azioni congiunte d'intervento in una nuova fase di proposizione amministrativa". Il presidente di An ha ribadito al presidente Ap "la sua fiducia - continua la nota -, ma ha esplicitato la volontà di una maggiore sintonia sul piano amministrativo". Il presidente Antoci ha ribadito ad Incardona che "il suo obiettivo è di governare la Provincia con una coalizione coesa e di ricercare una forte sintonia con le forze politiche che la compongono". Fin qui, dunque, il documento ufficiale. Che lascia il tempo che trova nel momento in cui ci si rende conto che il contrasto c'è stato, non è stato ancora sanato e che l'incontro di lunedì mattina lascia presupporre una sorta di intesa sulla gestione di determinate situazioni. Fuori dal politichese, insomma, è come se si fossero messi d'accordo, o quasi, sul tipo di interventi da effettuare per quanto riguarda gli argomenti oggetto di discussione, ovvero assunzioni ed incarichi. Ma non è così semplice. Il mezzo passo indietro compiuto da Incardona e il messo passo in avanti di Antoci sottolinea sì una volontà comune, ma non scongiura il tentativo di accerchiamento al presidente che mezzo Pdl, e forse più, vorrebbe compiere. Nella metà del Pdl che non ha battuto un colpo in questa vicenda dei co.co.co., c'è, ad esempio, Innocenzo Leontini troppo impegnato a resistere a Raffaele Lombardo e all'assessore Russo per non farsi strappare la sanità dalle mani, e speranzoso che il governo accolga almeno una parte residuale del suo piano sanitario che non ha trovato, a livello regionale, i necessari consensi. Quella della scorsa settimana, tra An e Antoci, è stata solo la prima scaramuccia di una guerra di nervi che si annuncia molto intensa e complessa. Rimane comunque sul tavolo la richiesta di verifica da parte dell'Mpa di Riccardo Minardo che vorrebbe entrare in giunta nonostante il no assoluto di quelli del Pdl che non accetterebbero mai una compartecipazione di governo con Minardo ritenuto un traditore per le alleanze con il centrosinistra a Vittoria e Modica.

IERI MATTINA vertice con i sindaci iblei all'Ap

Per l'Ato idrico confronto aperto

In attesa di comprendere con la Regione andrà a legiferare sugli Ato idrici, ieri mattina a Ragusa si è svolta una riunione della conferenza dei sindaci indetta dall'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, che ha deciso di ascoltare i primi cittadini e di offrire alcune valutazioni nel merito della vicenda, considerato che a breve l'Ars se ne dovrà occupare.

"Lo schema di costituzione del consorzio tra enti pubblici, secondo la forma di azienda speciale - ha spiegato Mallia - risulta già prodotto in sede di conferenza dei sindaci del marzo scorso, e assunto al protocollo per una preventiva valutazione. Ma ad interferire sull'iter procedurale per la definizione degli atti è il disegno di legge sulla gestione del servizio idrico integrato di imminente trattazione all'Ars. Abbiamo voluto dunque affrontare la questione ma lavorare anche su altre problematiche su cui siamo chiamati a fornire il nostro apporto,

Si è sempre in attesa di sapere come sarà il disegno di legge in itinere alla Regione Siciliana

come la rivisitazione del piano d'ambito che annette la riprogrammazione degli interventi da ricomprendere nel Pot, il piano operativo triennale, di prossima definizione e secondo le direttrici dell'agenzia regionale rifiuti e acque". Non si è parlato solo del Pot ma anche del controllo della qualità delle acque. "E' stata una riunione interessante benché informale - commenta l'assessore comunale all'ecologia, Giancarlo Migliorisi - perché abbiamo discusso anche la questione relativa alla depurazione e al controllo delle acque. Non a caso sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Arpa. Crediamo che, assieme al rifacimento

del Pot, che era nei fatti già da rivedere, si tratti di questioni molto importanti per le quali i sindaci, assieme al presidente della Provincia, sono chiamati a fornire delle risposte ben precise per la collettività in attesa della creazione del consorzio così come previsto dalla Regione". Resta ancora aperta la vicenda del ricorso presentato dall'Acoset, la società che aveva vinto la gara d'appalto quale socio privato per la gestione dell'acqua, ipotesi poi revocata dalla conferenza dei sindaci. La società, sentendosi lesa, ha già presentato ricorso alla corte europea.

M.B.

ACQUA. Riunione sulla gestione del consorzio

Ato idrico, sette comuni in rosso Da pagare oltre 800 mila euro

(*gn*) Ato Idrico. Riunione ieri mattina dei sindaci della provincia indetta dall'assessore delegato Salvo Mallia, per le analisi preliminari su questioni di primaria entità territoriale quali la gestione e controllo delle acque reflue e rivisitazione del Piano d'Ambito. Al vertice erano presenti, oltre all'assessore Mallia, in rappresentanza della Provincia, il direttore dell'Ato idrico, Francesco Frasca supportato dai tecnici di settore, Rocca, Schininà e Rocuzzo, Antoci in rappresentanza dell'Arpa Ragusa, l'assessore Michele Zisa per il Comune di Comiso, l'assessore Elio Scifo per Modica, l'assessore Gaetano Di Benedetto per il Comune di Monterosso Almo, l'assessore Giancarlo Migliorisi per il Comune di Ragusa e l'assessore Filippo Cavallo per Vittoria. Specifico rilievo è stato dato alla problematica concernente la conformità e la funzionalità degli impianti di depurazione per gli scarichi alla luce delle disposizioni che regolano il regime autorizzatorio ed il sistema sanzionatorio oltre all'attività di verifica e dei controlli. Per rilevare l'effettiva funzionalità degli impianti è chiara l'esigenza della relativa necessaria verifica in maniera organizzata e sistematica rafforzando il

sistema di monitoraggio degli scarichi e dei corpi idrici ricettori in tutto il territorio provinciale. Prioritario a tutti gli effetti diviene quindi il sistema della depurazione. Mallia, in tal senso, ha fatto rilevare che anche l'Arpa ritiene prioritari gli interventi del settore depurativo. Sul Piano d'Ambito è stato posto l'accento sulla rivisitazione, indispensabile per la nuova programmazione dei fondi comunitari. L'attuale Piano d'Ambito risulta approvato il 20 dicembre del 2000 e come sottolineato da Mallia le esigenze territoriali risultano non del tutto aderenti alle ricorrenti necessità infrastrutturali. Si è convenuto, in definitiva, di dar seguito ad un censimento delle specifiche progettualità esistenti e connesso riscontro da parte dei tecnici responsabili dei vari enti. Altro punto affrontato è stato quello sulla situazione debitoria degli enti nei confronti dell'Ato Idrico per cui le amministrazioni in sofferenza sono state richieste di formalizzare un necessario piano di rientro. Questa la situazione: Chiaramonte Gulfi 25.670,16, euro, Comiso 137.227,78, Ispica 68.159,49, Modica 248.403,48, Ragusa 12.813,61, Scicli 120.869,50 e Vittoria 215.349,21 per un ammontare complessivo di 828.493,24 euro.

Fiera mediterranea, Cavallo: giudizio positivo

(*gn*) «Credo che sulla Fiera agricola mediterranea possa essere espresso un giudizio alquanto positivo». È quanto dichiara l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, che aggiunge: «Anche quest'anno gli imprenditori e gli allevatori della nostra provincia sono riusciti a dimostrare il loro valore, la dimensione del loro impegno ed i qualificati e qualificanti livelli produttivi raggiunti. I risultati debbono essere valutati con la necessaria serenità e con la massima determinazione e debbono indurre a quelle riflessioni per riconoscere al settore un livello di attenzione tale da riconoscere il reale valore, per l'economia e per la società, del nostro settore agricolo e zootecnico».

Sviluppo delle aree Sic, incontri per Mallia

(*gn*) «Un piano condiviso nel rispetto delle regole». È questo il tema di fondo che ha spinto l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, a calendarizzare una serie di incontri con i diversi attori sociali coinvolti nella redazione dei Piani di gestione aree Sic «Vallata Fiume Ippari» e «Residui Dunali Sicilia Sud Orientale». I lavori per la redazione dei Piani di Gestione delle Aree Sic sono in via di ultimazione. Mallia ha incontrato i rappresentanti di Cirs, Legambiente Vittoria e NaturClub. Ai presenti sono state date delucidazioni sulle modalità di redazione dei piani ai sensi delle Linee Guida «Natura 2000» e Manuale per la gestione dei siti Natura 2000». Mallia ha anche incontrato le associazioni di categoria e la VI Commissione Consiliare. Presto ci sarà un momento pubblico durante il quale verranno divulgati i contenuti dei Piani.

Trasferimenti statali alla comunità montana. Dal 2009 direttamente alla Provincia di Ragusa



C'è un accordo di massima tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania per quanto concerne i finanziamenti alla comunità montana per il 2009 e per il recupero di quelli passati che vanno dal 1996 al 2008. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, accompagnato dal deputato nazionale Nino Minardo, ha incontrato a Roma il sottosegretario all'Interno, Michelino Davico, per risolvere la questione relativa ai trasferimenti statali alla comunità montana iblea assegnate alla Provincia di Siracusa, dopo lo scorporo avvenuto a seguito della legge regionale n. 9/86

“Avevo preso l'impegno - dice Mallia - di risolvere questo problema e continuerò a vigilare sulla questione affinché la Provincia di Ragusa abbia quanto gli spetta. Oggi negli uffici del Ministero e con un confronto con i dirigenti Verde e Scorzese abbiamo individuato una soluzione che consentirà dal 2009 di avere il trasferimento assegnato direttamente alla Provincia di Ragusa, mentre, per quanto concerne le precedenti annualità i funzionari del Ministero, di concerto con i dirigenti della Provincia di Ragusa avv. Salvatore Mezzasalma e ing. Vincenzo Corallo, verificheranno a quanto ammonta il trasferimento statale a favore della Provincia di Ragusa ed assegnato erroneamente alla Provincia di Siracusa e così si procederà ad una cartolarizzazione del debito. Secondo i nostri calcoli il trasferimento dovrebbe essere di un milione e 400 mila euro ma ci rimettiamo al rendiconto che faranno i funzionari del Ministero per poi definire con la provincia di Siracusa il piano di rientro”.

Polizia provinciale, «missione» al convegno di Riccione



(*gn*) Anche quest'anno la Polizia provinciale ha partecipato al convegno nazionale ed expo-delle tecnologie e dei prodotti (XVII° edizione) che si è svolto a Riccione. Numerose le sessioni di lavoro dedicate ai vari ambiti operativi, dal monitoraggio della sicurezza stradale alle azioni delle Polizie sulla stessa, dalle nuove tecnologie per la sicurezza delle comunità al contrasto del bracconaggio attraverso le ultime tecnologie. Certamente proficua e di grande arricchimento professionale è stata la partecipazione ai vari

convegni e dibattiti alla luce della volontà amministrativa di ottimizzare l'attività della Polizia provinciale e di rafforzarne l'immagine e il profilo. L'assessore Salvatore Minardi alla sua prima esperienza considera positiva la partecipazione della Polizia provinciale di Ragusa (nella foto da sinistra l'Ispettore Superiore Emanuele Castello, l'assessore Salvatore Minardi, il comandante Raffaele Falconieri, l'Ispettore Superiore Carmelo Di Rosa).

G. N.

INTERROGAZIONE

Accesso professione di autotrasportatore

g.l.) Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha presentato una interrogazione avente per oggetto gli esami per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada. "Il 31 marzo scorso - afferma Abbate - con delibera del Consiglio provinciale è stato approvato il regolamento riguardante la gestione degli esami per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada. Ad oggi, nessun autotrasportatore preparato a sostenere tale esame ha avuto la possibilità di farlo. Ad attendere tali esami sono ormai centinaia di artigiani che vedono limitata la propria possibilità di lavoro".

Offerte di lavoro all'«Informagiovani»

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Negozio di ottica ricerca un ottico diplomato per i punti vendita in provincia di Ragusa, requisiti diploma di ottico ed età non superiore a 40 anni; Studio grafico ricerca due Grafici-serigrafi, sede di lavoro Scicli; Azienda settore infissi ricerca una ragioneria con i seguenti requisiti, diploma di ragioneria, età non superiore a 26 anni, sede di lavoro Comiso. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani della Provincia regionale in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Manifestazione di protesta davanti il Comune

I dipendenti pubblici chiedono il supporto delle amministrazioni locali contro le scelte del governo regionale

Manifestazioni di protesta davanti il Comune di Ragusa, così come nel resto della Sicilia, da parte del comparto del pubblico impiego. Ieri mattina si sono ritrovati per contestare apertamente le scelte del Governo regionale e per chiedere, ed ottenere, il supporto delle Pubbliche Amministrazioni. In un documento diffuso ieri mattina, Cgil, Cisl e Uil contestano e chiedono maggiore attenzione per il settore. A manifestare sono stati i dipendenti del Comune di Ragusa, della Provincia regionale, dello Iacp e dell'Ipab.

"L'attacco sferrato dal Governo contro il pubblico impiego - recita il documento diffuso ieri - ha prodotto devastanti effetti sui diritti e sulle retribuzioni dei lavoratori pubblici con particolari ricadute sui contratti nelle amministrazioni locali e nella sanità. L'insufficiente stanziamento di risorse per il rinnovo dei contratti rappresenta l'ultima conferma di un atteggiamento persecutorio posto in es-

sere per delegittimare la categoria dei lavoratori pubblici ingiustamente accusati di fannulloneria con il metodo "di tutta l'erba un fascio". Per contrastare la campagna diffamatoria e di progressivo smantellamento delle strutture pubbliche, contro i tagli ai salari dei lavoratori dipendenti e a difesa dei diritti delle fasce più deboli della società, e per sottolineare l'esigenza che le rappresentanze delle Regioni, dei Comuni e delle Province, si esprimano sulle conseguenze nefaste delle decisioni governative, i sindacati sono stati costretti ad avviare una serie di proteste e iniziative di lotta". La prima, per l'appunto, ieri mattina mentre per il 15 ottobre è stata già fissata l'assemblea generale di tutti i lavoratori della sanità presso le presidenze delle Regioni, con la richiesta di ottenere il sostegno. Altro appuntamento già fissato, quello del 17 ottobre con l'assemblea generale dei lavoratori statali.

M. B.

SINDACATI. Contestato il decreto Brunetta, la Cisl: «Il governo vuole smantellare i servizi pubblici»

Autonomie locali, sit-in dei lavoratori

(*gn*) Dopo i lavoratori del comparto stato e agenzie fiscali, è toccato ai lavoratori delle autonomie locali protestare con un'assemblea pacifica davanti la sede del Comune. La protesta rientra nelle manifestazioni di lotta delle categorie del pubblico impiego «bersagliare» dal decreto Brunetta 112/2008 che è stato convertito nella legge 133. «Con queste iniziative stiamo cercando - afferma Gianfranco Marino, segretario provinciale della Cisl-Fp di - smentire la campagna demagogica che ha impostato il governo colpevolizzando ingiustamente i lavoratori quando i veri responsabili del cattivo funzionamento delle pubbliche amministrazioni sono da ricercare altrove. La vostra azione mira a fare acquisire consapevolezza ai cittadini sui reali obiettivi del governo che sono quelli di smantellare la pubblica amministrazione e di esternalizzare i servizi con aggravii di costi. Cerchiamo alleanze con i cittadini per una pubblica amministrazione efficiente e moderna». Ma la protesta è servita anche per lamentare le poche risorse che saranno previste in Finanziaria. E la protesta di ieri mattina era anche per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro



L'assemblea dei dipendenti delle Autonomie locali

[FOTO BLANCO]

ro biennio economico 2008/2009, per ripristinare le somme per la contrattazione decentrata e per accelerare i tempi. I lavoratori accompagnati dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil (oltre a Marino erano presente Aldo

Mattisi e Mario Di Pasquale) hanno incontrato il sindaco Nello Dipasquale. Ai lavoratori il primo cittadino ha detto che come sindaco di un'amministrazione cittadina teme che tutte le iniziative del governo finiscano per de-

motivare i lavoratori ed avere ripercussioni sui servizi. Prima della manifestazione nazionale in programma il 17 ottobre, adesso ci saranno altre iniziative dei lavoratori dei comparti sanità e degli enti pubblici non economici.

BENI CULTURALI. Il sindaco e vicepresidente nazionale del Cidac illustra la proposta di legge
Giovedì la riunione con Sovrintendenza e amministratori della Provincia: «Garantire i servizi»

«Città d'arte», il piano di Dipasquale «Salvaguardare il nostro patrimonio»

(*gipa*) Salvaguardare e valorizzare le città d'arte. È questo l'intento della proposta di legge che il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, illustrerà come vicepresidente nazionale del Cidac, ai primi cittadini dei nove capoluoghi dell'Isola e ai relativi sovrintendenti ai beni culturali il prossimo due ottobre. Sarà solo la prima tappa prima di portare la proposta di legge in Parlamento. Il 16 ottobre, infatti, il Cidac si riunirà nuovamente a Roma per poi consegnare il 2 novembre al ministro Bondi, durante un incontro a Lucca al quale parteciperà anche il primo cittadino di Ragusa. La proposta di legge tende a garantire i servizi essenziali per la fruizione dei beni culturali, la valorizzazione dei monumenti patrimonio dell'Unesco o di straordinaria valenza storico-monumentale-culturale. La Sovrintendenza di Ragusa ha sposato totalmente la proposta studiata da Dipasquale. Nell'incontro del 2 ottobre, che si svolgerà al teatro di Donnafugata a Ragusa Ibla, il vicepresidente del Cidac illustrerà la proposta di legge e raccoglierà i suggerimenti e le proposte dei sindaci dei comuni capoluogo di provincia e dei comuni patrimonio dell'Unesco, oltre che dei sovrintendenti ai beni culturali. Dovrebbero essere presenti anche Fabio Granta, capogruppo del Pdl alla commissione cultura della Camera e il senatore Asciutti

capogruppo del Pdl alla commissione cultura del Senato. Una volta integrata e limata, la proposta di legge sarà, come detto, presentata al ministro Bondi. «I problemi delle città d'arte non si risolvono stornando i fondi della legge su Ibla - ha dichiara-

to Dipasquale - I problemi possono essere risolti dando direttive precise tramite anche questa proposta di legge». La Sovrintendenza di Ragusa ha presentato alla Regione nel mese di agosto il piano paesaggistico della provincia che imporrà,

una volta approvato, anche ai piani regolatori generali dei singoli comuni le norme entro cui muoversi e regolamerterà anche l'installazione di centrali elettriche da fonti pulite ed inesauribili (fotovoltaico ed eolico su tutte). **GIOVANNI PARISI**

RAGUSA. Intervento dell'on. Riccardo Minardo

Raddoppio «514» «Serve attenzione»

L'on. Riccardo Minardo, deputato regionale dell'Mpa, è stato a confronto con il sottosegretario alle Infrastrutture, Pippo Reina, sul raddoppio della Ragusa-Catania. In qualità di presidente della commissione Affari Istituzionali all'Ars, l'on. Riccardo Minardo, ha avuto un colloquio con Reina per non abbassare la guardia e vigilare affinché si possa arrivare presto al bando di gara per l'appalto.

E' stato in fondo questo l'invito rivolto dal presidente Minardo al rappresentante del Governo nazionale, proprio in questa fase importante dove occorre recuperare i fondi pubblici, pari a 240 milioni di euro, per procedere immediatamente alla gara d'appalto con il gruppo promotore già scelto e favorito per mettere mano alla grande opera. L'on. Minardo nel sottolineare l'attenzione del sottosegretario Reina a favore di tutta la viabilità in Sicilia, ha rilevato che per il raddoppio della Ragusa-Catania è stato

«C'è un impegno relativamente ai finanziamenti che mancano e che arriveranno al più presto»

preso un preciso impegno relativamente ai finanziamenti che mancano che arriveranno al più presto. Il deputato regionale ha ribadito l'importanza di vigilare su tutto l'iter per dare un'accelerazione vera all'operazione perché siamo già in una fase concreta per raggiungere questo importante obiettivo per la provincia di Ragusa. "A breve - dichiara l'on. Minardo - in provincia di Ragusa ci sarà un incontro con il sottosegretario alle Infrastrutture ed il responsabile dell'Anas in Sicilia, per definire tutta la questione in considerazione del fatto che i fondi pubblici sono stati assegnati". L'impegno preso dal deputato autonomista nei con-

fronti dei cittadini iblei continua senza soste ed è sempre costante. L'esponente dell'Mpa auspica che "in tempi brevi si possa concretamente dare maggiore slancio alla provincia di Ragusa oramai stanca di aspettare e che chiede solo di crescere a livello infrastrutturale senza penalizzazioni in tal senso". Proprio di recente era stato il vertice dell'Anas, Ciucci, ha ribadire che in Finanziaria vi erano state inserite delle somme giudicate significative per alcune importanti infrastrutture del Sud Italia. Tra queste anche la Ragusa-Catania con il relativo raddoppio in project financing.

M. B.

RAGUSA-CATANIA

Presto un vertice con il sottosegretario

QUANTO PRIMA il sottosegretario alle Infrastrutture, Pippo Reina, sarà a Ragusa per illustrare l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania. Lo ha annunciato il deputato regionale, Riccardo Minardo (Mpa), che ha sollecitato il sottosegretario.

PIANETA SANITÀ

«Si continuano ad affidare a professionisti esterni servizi amministrativi con compensi robusti anche per lungo termine»



La sede della direzione sanitaria dell'Ausl n. 7 nel capoluogo ibleo

«Sprechi anche a Ragusa»

L'on. Nino Minardo rivolge pesanti critiche all'Azienda sanitaria locale n. 7

«Apprezzo gli sforzi del vostro Governo perché la sanità della nostra terra ritrovi una dignità perduta, perché si risanino le casse e perché non vengano trascurati i servizi essenziali che, in un settore così delicato come questo, sono i bisogni del popolo siciliano». Inizia così la lettera aperta che il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ha inviato al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. «È uno sforzo importante - continua Minardo - che concilia le esigenze della nostra gente alla necessità di risanare l'economia di un settore che ha bisogno di misure drastiche e difficili. E se il presidente Berlusconi dichiara che la Sicilia spende il 40% in più di Veneto e Lombardia per la sanità, significa che c'è contezza anche dal suo punto d'osservazione autorevole, che bisogna fare qualcosa di importante; e il vostro lavoro sta andando nella direzione giusta. Il vostro impegno e le vostre decisioni coraggiose, raccolgono il mio consenso ed il mio plauso; perché emerge in modo chiaro come sia il cittadino il punto di partenza di ogni vostro ragionamento. E questo nonostante ci sia qualcuno che continui a non volere capire che se non si percorrerà la strada del rigore tracciata da voi, si rischia un commissariamento dello Stato che, questo sì, non guarderà in faccia nessuno ed immolerà ogni scelta sull'altare delle ragioni economiche».

Nino Minardo, poi, fa una riflessione

su quanto accade a livello locale. «Mi spiace di converso - aggiunge il deputato del Pdl - che ci sia chi continua per vicacamente a non accorgersene, che assuma atteggiamenti ostativi e sposi linee populistiche. Ma mi spiace anche che ci sia ancora qualche "sacca" della sanità siciliana che non abbia capito l'anima del vostro lavoro, apprezz-

«Si continua a voler essere sordi alle sollecitazioni»

zandolo a parole ma poi comportandosi in modo diametralmente opposto ai regimi di rigore contro le spese inutili. Penso ad esempio, all'azienda sanitaria locale della mia provincia, che "produce" consulenze su consulenze. Si elargiscono consulenze amministrative ad esterni a suon di migliaia di euro».

Accuse gravi che Minardo ribadisce:

LA REPLICA DEL MANAGER MANNO

«Tre dirigenti invece di 18»

«La legge dà ampia facoltà alle aziende sanitarie di reperire sul mercato alcune figure dirigenziali per espletare al meglio i mandati che alla stessa azienda sono stati dati, per raggiungere degli obiettivi specifici». Così il direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, replica alle accuse del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, circa il presunto spreco di risorse economiche in seno all'azienda sanitaria provinciale.

«Quindi - afferma Manno - nessuno spreco di risorse, al contrario di quanto sostiene l'on. Minardo. Ma, dirò di più. Sulla base delle previsioni contenute nella normativa di riferimento, l'Ausl 7 di Ragusa potrebbe avvalersi di ben 18 dirigenti dall'esterno. Al momento ne abbiamo solo tre. E per una di queste, quella che si occupa del controllo di gestione, il contratto scadrà proprio oggi. Da domani, quindi, abbiamo dovuto far ricorso ad un'altra professionalità esterna

per garantire la continuità del servizio, per far sì che lo stesso potesse continuare al meglio. E queste non possono assolutamente configurarsi come consulenze, al contrario di quello che, invece, si sostiene». Ma perché è così importante il controllo di gestione per l'Ausl? «Direi che si tratta - prosegue ancora il manager - del cruscotto di comando di ogni azienda che si rispetti. Ci deve fornire le esatte indicazioni su ciò che succede all'interno della stessa. Sono tre, a dire il vero, i settori che sono irrinunciabili e per i quali occorrono le migliori professionalità, settori che non hanno a che vedere con il livello sanitario. Da un lato, come detto, il controllo di gestione, ma poi anche l'aspetto economico-finanziario senza dimenticare l'informatizzazione. Sono ambiti nei quali occorre poter contare su delle professionalità all'altezza della situazione».

G. L.

«Si continuano ad affidare a professionisti esterni, servizi amministrativi con compensi pingui e robusti anche per lungo termine (5 anni), che potrebbero facilmente essere assolti dal personale che è già in pianta organica, ottenendo così il molteplice risultato di risparmiare denaro pubblico, contribuire al processo di risanamento economico della sanità siciliana e gratificare i professionisti già alle dipendenze della nostra azienda sanitaria locale. E tutto questo mentre difettano i medici nelle corsie degli ospedali ed il numero di essi non è mai sufficiente a soddisfare i bisogni della salute dei nostri cittadini. Purtroppo, si continua a voler essere sordi alle sollecitazioni che dicono di finirla con gli sperperi, ciechi di fronte al buco economico della sanità siciliana ed insensibili agli esempi che la riforma sanitaria regionale di Lombardo e Russo sta portando avanti. E quei politici che godono di queste brutte abitudini, non possono che essere correi degli errori».

«L'invito che vi rivolgo - conclude la lettera aperta di Nino Minardo a Raffaele Lombardo e a Massimo Russo - è di continuare con le vostre scelte di rigore ma anche di monitorare dove esistono sacche di sperperi che vanno immediatamente cancellate, per evitare che da un lato si svuoti il vaso del passato empio degli sprechi e dall'altro se ne riempia un altro con gli sperperi del presente».

GIORGIO LIUZZO

SANITÀ. L'assessore: «Non critico i lavoratori»

Ospedale, Incardona insiste: «I primari badino ai malati»

(*gm*) L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, in merito alla richiesta di maggiore funzionalità per l'ospedale Guzzardi, avanzata al direttore generale dell'Asl 7, Fulvio Manno, rettifica il tiro e precisa: «Nelle mie parole non c'era nessuna critica per i lavoratori dell'ospedale Guzzardi. Se dei rilievi si devono fare, essi vanno diretti sicuramente contro le direzioni, sanitaria e generale, che spesso non si dimostrano all'altezza del compito loro affidato. Non si capisce bene a quali interessi questa direzione generale risponde ma, sicuramente, non a quelli dell'area ipparina».

Incardona in particolare se la

prende con qualche medico che, secondo lui, farebbe meglio ad occuparsi di problemi sanitari anziché di politica.

«Qualche primario farebbe meglio a seguire meglio i suoi pazienti anziché occuparsi di politica, poiché, quando se ne occupa, lo fa con servilismo strisciante e con lo sguardo rivolto ad interessi particolari e mai generali», ha chiosato.

«Gli operatori dell'ospedale vittoriese - ha concluso - troveranno sempre in questa parte politica il sostegno per poter svolgere al meglio il loro compito in favore della cittadinanza».

GIANNI MAROTTA

Vittoria

Un sentito omaggio a Pio La Torre

Ieri mattina l'amministrazione comunale ha intitolato la Fontana della pace a un simbolo dell'antimafia

Alcuni dei ventimila firmatari dell'appello di Articolo 21 che vogliono continuare ad affidare al nome simbolo di Pio La Torre la speranza di una Sicilia libera dalla mafia, si sono ritrovati ieri mattina alla cerimonia di intitolazione della Fontana della pace al sindacalista ucciso. "Non è volontà risarcitoria, non è nemmeno un'alternativa - ha commentato il primo cittadino di Vittoria Giuseppe Nicosia - perché spero che il nome di La Torre rimanga legato indissolubilmente a quello dell'aeroporto di Comiso, ma era giusto che la nostra città avesse le carte in regola per reclamare, ancora più forte, il valore etico dell'azione di protesta promossa l'11 a Comiso. Ecco perché è importante che intorno alla Fontana della Pace, simbolo negli anni 80 delle lotte pacifiste, e dove si raccoglie l'acqua di Sciannacaporale, al centro di un'altra grande bat-

taglia etica, si risvegli la coscienza della città sui temi della pace, della legalità, dell'ambiente".

Accanto al sindaco, il figlio di La Torre, Franco, che ha rimarcato il "ruolo" politicamente super partes del padre. "Mio padre - ha detto Franco La Torre - sarebbe ancora orgoglioso di rivendicare la sua appartenenza politica, ciò nonostante, io non credo che si possa pensare a lui come ad un simbolo di parte, mio padre è invece il simbolo di tutti i siciliani e italiani onesti che vogliono continuare a lottare per tutte le mafie e le oppressioni". E se per la famiglia La Torre ancora aperta è la ferita del torto subito, "tuttavia - ha aggiunto Franco La Torre - c'è da riconoscere la gioia della condivisione con migliaia di cittadini che hanno accolto l'appello dei promotori dell'Articolo 21. Volutamente "defilato", non compa-

rendo sul palco delle autorità, ma presente, il promotore dell'iniziativa il consigliere comunale di Bellaciao-Rifondazione Peppe Cannella dispiaciuto di avere "trascurato" Rosario Di Salvo che con La Torre condivise le battaglie e la morte. In via Turba a Palermo sulla Fiat 132 il commando mafioso si accanì infatti anche contro di lui. "Mi viene da pensare - ha detto Cannella - a cosa potrebbe essere la Sicilia adesso se uomini come Pio La Torre fossero ancora vivi. Uomini che sapevano tradurre le loro idee in militanza vera, in fatti concreti". In mattinata, prima della cerimonia, al Liceo Mazzini dagli stessi autori, Bascietto e Camarca, è stata presentata la prima biografia ufficiale su La Torre che il 3 novembre riceverà l'omaggio della Camera dei deputati.

DANIELA CITINO

CRONACHE POLITICHE. L'assessore lascia il movimento, Privitelli: «Nicosia ne prenda atto» **Giunta, La Terra si allontana da «Pro Scoglitti»**

(*fc*) Non c'è pace nella politica vittoriese. Non conosce sosta il tourbillon di mutamenti che si registra all'interno della maggioranza che sostiene il sindaco Nicosia. Ultimo episodio, in ordine di tempo: la decisione di Piero La Terra, neo assessore allo Sviluppo economico, Agricoltura, Mercati e Polizia municipale, di prendere le distanze dal movimento «Pro Scoglitti».

La Terra era stato eletto nella lista «Incontriamoci», diretta espressione del sindaco Nicosia. Poi aveva rotto con quel gruppo e, insieme al consigliere comunale Sebastiano Gatto, aveva aderito a Pro Scoglitti, il gruppo fondato dal consigliere ex-Udc Davide Privitelli, che aveva poi lasciato lo

scudocrociato. I tre, nel consiglio comunale, avevano dato vita ad un nuovo gruppo consiliare. Poi, nell'aprile scorso, La Terra era stato nominato assessore. Il diretto interessato conferma che la rottura c'è stata, ma non vuole dire di più sulle ragioni. Parla di "allontanamento per divergenze caratteriali. Non mi va di condividere, insieme a loro, certe scelte su cui non sono d'accordo. Non è successo nulla di particolare, diciamo che non c'è più il feeling che c'era prima. Ma Privitelli e Gatto non ci stanno: «In ogni gruppo politico possono esserci incomprensioni, ma non fino al punto di prendere decisioni avventate. Non sapevamo della sua scelta, ma prendiamo atto di ciò che

è accaduto. A questo punto, La Terra non è più il punto di riferimento di "Pro Scoglitti" ed è assessore solo a titolo personale. Siamo certi che nel riassetto di giunta il sindaco saprà riequilibrare gli assetti e riconoscere una nostra rappresentanza».

La Terra risponde: «Che io resti assessore dipenderà dal sindaco e dalle sue scelte, non certo dalle affermazioni di Privitelli». E sulla sua collocazione politica attuale aggiunge: «Sono indipendente, ma resto ciò che sono sempre stato: un alleato fedele di Nicosia, un uomo che ha sostenuto, fin dalla prima ora, il suo programma amministrativo».

F. C.

Vittoria Il movimento non si sente più rappresentato da Piero La Terra Il Pro Scoglitti chiede un assessorato a Nicosia

VITTORIA. L'uscita dell'assessore allo Sviluppo economico Piero La Terra dal Pro Scoglitti, più che un divorzio consensuale, comincia ad avere tutto il sapore di una fuga e per di più maturata senza alcun preavviso. Almeno è questo quello che sembra emergere dal comunicato a firma dei due consiglieri comunali, il presidente Davide Privitelli e il capogruppo Sebastiano Gatto. Un comunicato che prendendo spunto dalla vicenda sembra però avere come vero destinatario finale il sindaco Giuseppe Nicosia perché provveda a garantire una nuova rappresentanza del Pro Scoglitti in giunta. «Abbiamo saputo tramite la stampa -dichiarano i due- che l'assessore La Terra ha preso le distanze dal movimento. Dopo

gli impegni amministrativi e organizzativi di questa estate, il movimento, in virtù della nuova delega assegnataci di recente dal sindaco, negli ultimi giorni si è riunito più volte per discutere e organizzare le nuove linee guida da portare avanti anche attraverso il nostro assessorato, così da dare risposte alla collettività. Dal momento che l'assessore ha dichiarato di avere preso le distanze e di non essere più in quota al Pro Scoglitti, prendiamo atto che sta in giunta a titolo personale».

Fin qui la ricostruzione, molto vaga, dei rapporti con La Terra. L'ultima parte del comunicato è riservata invece al primo cittadino. «Siamo alleati fedeli - proseguono i due esponenti - di questa amministrazione formata dal



Il consigliere Sebastiano Gatto

Partito democratico, Movimento per l'autonomia, Italia dei valori e Pro Scoglitti e teniamo a precisare che per noi tutto rimane invariato. Siamo però certi che il sindaco, che tra l'altro deve ancora completare il rimpasto in giunta, per riequilibrare l'assetto politico amministrativo di un'alleanza fatta a suo tempo fra galantuomini ci riconoscerà una nostra nuova rappresentanza».

Un messaggio che per il momento il sindaco Nicosia preferisce non commentare, anche perché non può permettersi il lusso di continuare ad andare dietro i problemi interni ai singoli partiti, quando c'è una città che ha un forte bisogno di essere amministrata. Assieme al Pro Scoglitti in lista di attesa ci sono anche Italia dei valori e Gap. ◀ (m.t.g.)

Catamarani per Malta «Realizzare l'attracco»

(*gm*) «Chiederò l'utilizzo di una parte delle risorse per l'attracco dei catamarani per il collegamento con l'isola di Malta». Lo ha annunciato il sindaco Giuseppe Nicosia all'indomani del finanziamento assegnato dalla Regione per i lavori di messa in sicurezza del porto. La concessione del finanziamento per Nicosia, rappresenta "l'evidente dimostrazione di come l'amministrazione comunale inseguia l'utilizzo dei fondi per realizzare opere strategiche".

COMISO

Sul conto consuntivo è ancora scontro aperto

Comiso. E' scontro tra Pd e Amministrazione Alfano sul bilancio consuntivo. Il segretario cittadino del Pd, Luigi Bellassai parla di mistero e aggiunge che "la Giunta snatura il bilancio in avanzo predisposto dagli uffici a luglio e ne approva un altro con un disavanzo di oltre un milione di euro". Per l'assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi, "Bellassai o ha una faccia tosta o è completamente digiuno di economia e finanza" e annuncia la trasmissione degli atti alla magistratura contabile. Bellassai rileva che la nuova Giunta ha approvato il consuntivo difforme da quello depositato in segreteria ai primi di luglio.

"Il conto consuntivo originario presentato - spiega Bellassai - prevedeva

una avanzo di amministrazione di circa 32 mila euro. Secondo gli amministratori non esisterebbero presupposti giuridici di accertabilità ovvero ruoli di Ici, Tarsu e Acqua dal 2003 al 2005. Ci sembra una manovra politica di dissimulazione allo scopo di giustificare scelte di immobilismo. "Anche i più sprovveduti - replica Puglisi - capirebbero che se ci fosse un avanzo di amministrazione di 32 mila euro, il Comune avrebbe già saldato tutte le fatture arretrate e restituito all'Istituto tesoriere i circa 4 milioni e mezzo di scopertura di cassa. La verità è che l'amministrazione di centrosinistra ha scialacquato il denaro pubblico".

R. R.

PEDALINO. Kermesse

Vendemmia, alla sagra oltre 15.000 visitatori

COMISO. (*fc*) La pioggia non ha rovinato la festa. La "Sagra della Vendemmia" ha chiuso i battenti con un grande successo: più di 15.000 i visitatori che, nei tre giorni, hanno affollato gli stands della 22^a edizione della rassegna, organizzata dal Centro socio-culturale Polisportiva Pedalino. Dal 1977 ad oggi la sagra è cresciuta sempre di più, divenendo punto di riferimento per il comparto viticolo e vitivinicolo e momento di promozione per la piccola comunità di Pedalino. La pioggia che si è abbattuta su Modica e Ragusa ha frenato molti visitatori che sarebbero dovuti giungere dal versante orientale della provincia. Si è cominciato venerdì sera, con il taglio del nastro da parte del sindaco, Giuseppe Alfano, con la giunta al completo, il presidente della provincia, Franco Antoci e l'assessore Enzo Cavallo, con la presenza di sei splendide ragazze che indossavano gli abiti realizzati dall'Istituto professionale Marconi di Vittoria. Accanto alla sagra, anche gli eventi collaterali: gli stands di alcuni della provincia iblea, con i loro prodotti, ed il comune di Mazzarrone. Espongono anche alcuni artisti ed artigiani locali. Nella sala mostre del Centro Culturale Esperia è stata allestita la mostra fotografica di Maurizio Barone dedicata all'Archeologia industriale. Lo scatto attento di Barone ha immortalato alcuni luoghi interessanti del territorio ragusano, che rischiano di scomparire dalla memoria: il ponte ferroviario di

Ragusa, le distillerie di Vittoria, la filanda di Chiamonte Gulfi, l'ex oleificio di Comiso, l'antica cartiera, sempre a Comiso, il cui nucleo originario risale addirittura al periodo dei Naselli, la fornace del Pisciotto di Sampieri. La mostra è stata inaugurata dal presidente Antoci e dal sindaco Alfano. Il programma della "tre giorni" è andato avanti secondo un cliché ormai consolidato: sabato la sagra del dolce, e la degustazione del "pani cunsatu e capuliatu". La serata è stata arricchita, a mezzanotte, dalla visita di Vittorio Sgarbi. Nonostante l'ora tarda, moltissimi, alla notizia del suo arrivo si sono diretti verso gli stands della sagra. "Ha apprezzato

soprattutto la nostra marmellata di mele cotogne" racconta il presidente della Polisportiva, Salvatore Cavalieri. Domenica il clou, con la messa, la benedizione dell'uva, il pranzo all'aia, la pigiatura dell'uva, "a rata o cuonzu" "a scuozzula" e la sfilata dei gruppi folkloristici (di Avola, Pietrapertusa, di Pedalino ed un gruppo etnico africano) che hanno concluso sul palco di piazza Gramsci. La giornata è stata dedicata a Ilenia Iacono, la giovane donna morta nell'incidente una settimana prima. Per lei, al mattino, si è osservato un minuto di silenzio, seguito da un lungo applauso. Ha mancato l'appuntamento, invece, l'assessore regionale Giovanni La

Via, la cui presenza era stata annunciata dagli organizzatori. "E' andata bene - spiega Cavalieri - Eravamo partiti un po' in ritardo, abbiamo dovuto attendere i tempi di insediamento della nuova amministrazione. Abbiamo fatto tutto nel mese di set-

tembre, ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo riusciti. La "sagra" è ormai una realtà consolidata, ma per il prossimo anno dobbiamo rivedere l'aspetto economico. L'intera organizzazione ha un costo di 50.000 euro".

Atletica: il 19° «Peppe Greco» ha «adottato» Stefano Baldini

LORENZO MAGRI

Tre medagliati ai Giochi Olimpici nei primi cinque posti, i keniani Edwin Soi (3° sui 5.000 ai Giochi di Pechino) e Samuele Wawjiru (oro di maratona a Pechino), al 1° e 2° posto e l'azzurro Stefano Baldini (oro di maratona ai Giochi di Atene 2004), al 5° posto e molti altri grandi interpreti del fondo mondiale nelle prime 15 posizioni. Basterebbero solo questi tre nomi per capire la qualità della 19ª edizione del memorial «Peppe Greco», la podistica internazionale che sabato scorso ha infiammato a Scicli oltre ventimila spettatori, confermano l'inserimento della corsa iblea nel novero delle corse su strade più importanti che si corrono in Europa.

«Riuscire per 19 anni ad organizzare un evento e sempre a grandi livelli - ha sottolineato Giovanni Venticinque, sindaco di Scicli - e a metterla su sempre lo stesso ente organizzatore con gli instancabili dirigenti dell'Associazione «Peppe Greco» diretta da Giovanni Voi, non è impresa da poco. Anche quest'anno la corsa ha colpito nel segno con i grandi campioni al via che hanno dato spettacolo, sulla scia di una tradizione che vuole protagonisti per le vie della nostra cittadina, il meglio del fondo mondiale. In passato atleti come Haile Gebrselassie e Paul Tergat hanno scritto grandi pagine di storia e adesso tocca ad altri esaltare lo spirito di questa competizione».

Per questo motivo il primo cittadino



BALDINI, QUINTAVALLE, LA VIA E RAGUSA

di Scicli e tutte le altre massime autorità politiche, dal presidente della provincia Regionale di Ragusa, l'on. Franco Antoci, all'on. Orazio Ragusa, agli assessori Giannone e Cilia, consiglieri e altri amici del «Peppe Greco», hanno pensato bene di lanciare la proposta di assegnare la cittadinanza onoraria a Stefano Baldini.

«Le emozioni che ho vissuto in questi anni a Scicli - spiega emozionato lo stesso Baldini, che a Scicli ha vinto l'edizione del 2004, è stato 2° nel 29004 e sabato scorso ha corso alla grande - rimarranno sempre nella mia mente. Questa gente e questo posto sono unici e sono veramente onorato se un giorno dovessi ricevere la cittadinanza onoraria di Scicli, un centro che ormai senza ombra di dubbi è diventata la ca-

pitale della corsa su strada mondiale».

Stefano Baldini ha conquistato il cuore del pubblico di Scicli ma non solo per le sue eccezionali imprese per le vie del barocco siciliano riconosciute dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, ma anche perché s'è inserito nel contesto della cittadina e della gara che quest'anno alla vigilia della festa per il ventennale ha visto una serie di riuscite iniziative collaterali.

«Non è stato facile - spiega Giovanni Voi, patron del «Peppe Greco» - ma anche quest'anno abbiamo rispettato le attese con una grande manifestazione. Non c'è stato solo grande atletica, ma anche altri eventi collaterali importanti come lo Sport Village che ha visto animare Piazza Italia con stand enogastronomici e delle società sportive iblee e anche la presenza di uno stand del Calcio Catania. Abbiamo ricevuto i complimenti dalle massime autorità sportive siciliane, con la presenza del dott. Massimo Costa, presidente del Coni Sicilia e del prof. Sasà Cintolo presidente del Coni Ragusa e del Colonnello Vincenzo Parrinello, Comandante del Gs Fiamme Gialle il gruppo di appartenenza di Giulia Quintavalle, l'oro dello judo ai Giochi di Pechino, che ha impreziosito la manifestazione, madrina d'eccezione del 19° «Peppe Greco», mentre dall'assessore regionale Agricoltura e Foreste, l'on. Giovanni La Via abbiamo ricevuto i complimenti per l'organizzazione insieme alla Asca Sicilia del convegno «Sano, buono e sportivo».

COMUNE. L'assessore al Personale, Teo Gentile, rassicura: «Lo stop degli ultimi due mesi è stato solo una pausa di riflessione. Dovevamo studiare bene la delibera della precedente giunta»

Scicli, riparte l'iter dei concorsi interni «Le domande presentate sono valide»

SCICLI (*pid*) Riprende il suo corso la macchina concorsuale al Comune di Scicli. Quando tutto sembrava che si dovesse fermare nell'incertezza del destino della delibera di giunta municipale 165 dell'ex amministrazione Falla, ora la notizia che dopo aver proceduto alla firma dei contratti di stabilizzazione dei settantasette lavoratori ex Asu ed ex Puc, si rimette in moto la macchina dei concorsi interni.

"La possiamo considerare solo una sosta, quella degli ultimi due mesi - dichiara il vicesindaco ed assessore al personale, Teo Gentile - dovevamo valutare nel dettaglio quanto contenuto con la delibera 165 del giugno scorso ed oggi possiamo dire di avere le idee chiare. Dopo aver proceduto alla stabilizzazione del personale ex Asu ed ex Puc che abbiamo definito la settimana scorsa, ora siamo impegnati nella seconda tappa. Quella cioè dei concorsi interni le cui procedure erano state già avviate. Non modificheremo nulla, le domande che il personale interno aveva presentato saranno valide e quindi procederemo con tutti gli adempimenti succes-

sivi a questo primo atto. Credo che sia quello che i dipendenti si aspettavano. Cosa diversa è la vicenda legata alla figura dell'addetto stampa, del farmacista e del responsabile del settore tributi: per questi tre casi ci sono delle situazioni che andremo a verifi-

care ricorrendo ad un parere di un amministrativista di chiara fama. Nel momento in cui questi si pronuncerà noi agiremo di conseguenza secondo quanto lo stesso ci suggerirà". La macchina concorsuale, quindi, da questa settimana, al massimo entro la fine di

essa, riprende il suo corso fra le attese di tanti dipendenti che hanno sperato in un passo in avanti nella carriera secondo le previsioni della nuova pianta organica approvata dall'ex giunta Falla.

PINELLA DRAGO

Ispica

Accesso all'autostrada Sr-Gela

Si sta verificando la possibilità di evitare il passaggio a livello per raggiungere lo svincolo di Rosolini

Nei giorni scorsi si è svolto un sopralluogo operativo, in contrada Rio Favara, presenti tecnici e funzionari delle province di Ragusa e Siracusa, del Consorzio autostradale, e per il Comune di Ispica, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Luigi Ruffino, per studiare la possibilità, per quanto riguarda la comunità ispicese, di realizzare un'arteria di accesso allo svincolo autostradale Noto-Rosolini. È stato individuato il sito, il trivio Ispica-Pachino-Santa Maria del Foccallo, trivio che interessa anche la strada extracomunale Biduri, interamente asfaltata. L'accesso individuato è appunto il trivio in questione, la strada Biduri che porta fino alla contrada Albarello con l'innesto sull'arteria Pachino Rosolini.

L'accesso consente di diminuire il traffico sullo svincolo e soprattutto con-

sente agli ispicesi e ai cittadini dei Comuni vicini di accedere all'autostrada Siracusa-Gela, senza essere costretti al superamento del passaggio a livello che potrebbe creare intralci e disagi. Il Comune è diventato subito operativo disponendo la pulizia dello svincolo e con la ditta «Centro luce Donzello» il completamento dell'intero impianto di illuminazione. «L'uscita dell'autostrada Siracusa-Gela a Rosolini rappresenta per la nostra comunità cittadina - dichiara il sindaco Piero Rustico - un'opportunità di sviluppo economico senza precedenti. È per tale ragione che, pur non rientrando nelle specifiche competenze di questa Amministrazione, e con una rapidità di intervento senza precedenti in città, abbiamo eseguito tutta una serie di interventi finalizzati alla sistemazione e messa in sicurezza della strada che

dall'uscita di Rosolini consentirà, senza impegnare la Strada statale 115, di raggiungere Ispica. Tutti i lavori sono stati eseguiti con fondi comunali. Convinti come siamo che solo da una collaborazione forte fra le varie istituzioni si possono ottenere risultati importanti per il servizio alle comunità che siamo chiamati ad amministrare». Per la rapidità e la qualità dell'intervento il sindaco ha espresso «u forte plauso» all'assessore Luigi Ruffino, a dirigenti, tecnici ed operai, alle ditte che «superando ogni difficoltà e intoppo burocratico, hanno reso possibile il bel risultato. Salutiamo l'imminente apertura del casello autostradale di Rosolini con la soddisfazione di chi si è battuto in tutte le sedi, soprattutto istituzionali, per il raggiungimento di questo agognato traguardo».

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

la Regione

«Sapremo risanare voglio la Regione con le carte in regola»

LILLO MICELI

PALERMO. Con il varo del Bilancio e della bozza della Finanziaria per il 2009, oggi, da parte della giunta presieduta dal governatore, Raffaele Lombardo, inizia la fase due. Cioè il taglio drastico di spese e, soprattutto, di sprechi che appesantiscono notevolmente i conti della Regione. Dopo il piano di rientro dal deficit sanitario, la scure è destinata ad abbattersi su tutta una serie di uscite che sono diventate una vera e propria zavorra per l'economia siciliana.

«Sarà un bilancio - sottolinea il presidente della Regione, Lombardo - con una impostazione molto diversa da quella tradizione. Entro il mese di ottobre i documenti contabili saranno trasmessi all'Ars per l'approvazione entro i termini previsti dalla legge. Contestualmente domani (oggi per chi legge, ndr) esamineremo in giunta il disegno di legge per la semplificazione e l'accelerazione del procedimento amministrativo e, quindi, la trasparenza, per agevolare le iniziative economiche e rendere efficiente la pubblica amministrazione. Occorre, invertire la rotta. Il federalismo fiscale può essere una grande occasione per la Sicilia, ma dobbiamo mettere subito le carte in regola».

Il presidente della Regione, nell'attesa del giudizio dei ministeri dell'Economia e del Welfare sul piano di rientro dal deficit sanitario, si prepara a ridimensionare la spesa corrente per rispettare il Patto di stabilità sottoscritto con lo Stato. «Il piano di rientro dal deficit della Sanità - aggiunge Lombardo - è solo il primo passo che intendiamo compiere per rimettere sui giusti binari l'amministrazione regionale. Metto già in conto che vi saranno forti proteste, ma sono pronto a farmene carico». D'altronde, le misure impopolari se non si adottano all'inizio del mandato, difficilmente potranno essere prese quando si avvicina la scadenza elettorale.

Nei giorni scorsi, il presidente della Regione ha annunciato che chiederà di fare sacrifici a tutti, a cominciare dai deputati regionali che dovranno rinunciare a molti dei privilegi che hanno». La situazione è complicata, se non si attuano i necessari

tagli, per portare in pareggio il bilancio regionale, l'unica strada sarebbe quella di ricorrere ad un nuovo mutuo. Ipotesi che Lombardo scarta in partenza: «Non ne ho alcuna intenzione. Anche perché mutuo su mutuo l'indebitamento diventa colossale. Dobbiamo stringere la cinghia, ma soprattutto organizzare meglio la spesa. Non è possibile che per la promozione della Sicilia vi siano sei-sette enti che se ne occupano. Bisogna centralizzare la comunicazione. Così come saranno ridotte drasticamente le società partecipate dalla Regione. Anche sul piano della produzione di energia bisogna fare chiarezza».

Il federalismo per la Sicilia può essere una grande occasione, ma per recuperare il gap che l'isola ha nei confronti delle ricche regioni del Nord, secondo Lombardo, è necessario che lo Stato e l'Ue concedano la fiscalità di vantaggio. Ed essere virtuosi: «Perché in Sicilia di soldi ne sono arrivati troppi, ma sono stati spesi male. Comunque, non al meglio. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. C'è poco da discutere».

«**ECCÒ LE PRIORITÀ**». Il governatore parla degli obiettivi del risanamento «da raggiungere entro tre mesi». «Razionalizzare l'organizzazione e contenere i costi della "macchina" regionale»

Lombardo: «Non temo l'impopolarità In Sicilia sprechi, ora scelte coraggiose»

PALERMO. Nel giorno in cui mette nero su bianco gli obiettivi amministrativi da raggiungere entro la fine dell'anno, il presidente della Regione striglia i dirigenti. Raffaele Lombardo sfrutta una delle attività di routine - la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale delle priorità programmatiche - per lanciare nuovi affondi, dopo le proposte del taglio degli stipendi a deputati e assessori e l'annunciata riduzione delle spese degli assessorati nella manovra per il 2009 che prenderà forma oggi in giunta.

Il presidente ritiene prioritari la «razionalizzazione dei processi organizzativi e il contenimento dei costi della macchina amministrativa regionale». E ancora, la «valorizzazione del capitale umano anche mediante un più adeguato utilizzo». Da tempo Lombardo va ricordando che c'è un accordo con i sindacati confederali che permetterà processi di mobilità alla Regione per impiegare meglio il personale. E non è casuale neppure che oggi arrivi in giunta una norma che reca nel titolo «semplificazione, traspa-

renza e accelerazione del procedimento amministrativo». E che all'Ars cominci il suo cammino in commissione Affari istituzionali la riforma dei dipartimenti regionali (col taglio e l'accorpamento di uffici e servizi).

La strigliata ai dirigenti

Ma in questa fase Lombardo ammonisce anche i dirigenti: «Le responsabilità dirigenziali di natura contabile e/o amministrativa possono essere rintracciate e imputate laddove siano rintracciati atti e/o comportamenti omissivi, non collaborativi e contrari ai compiti istituzionali e al codice di comportamento». Di più, il presidente ricorda che la responsabilità dei dirigenti può essere fatta valere anche «nel caso di azioni che possano danneggiare l'immagine dell'amministrazione»: e cita a sostegno una sentenza della Corte dei conti.

Fra le altre priorità Lombardo inserisce «l'ottimizzazione dei sistemi di monitoraggio dell'attività della pubblica amministrazione» e l'elaborazione di un «nuovo sistema di gestione dei rifiu-

ti». Mentre «massima priorità» è assegnata alla «soddisfacente conclusione» della spesa di Agenda 2000 e alla programmazione dell'investimento dei nuovi fondi europei.

Gli sprechi degli anni scorsi

E a proposito di fondi pubblici e contributi, il presidente ammette che fino a oggi non tutto è andato per il verso giusto in Sicilia. Rispondendo a un'intervista di Gian Antonio Stella all'interno della trasmissione «Faccia a faccia» su Radiotre, il governatore allarga le braccia: «Ha ragione l'ex ministro Martino, in Sicilia sono arrivati troppi soldi e sono stati spesi male. C'è poco da discutere, sono cose sotto gli occhi di tutti».

Misure lacrime e sangue

Ma per il futuro il presidente mostra i muscoli: «Metteremo mano alla sanità come alla crisi idrica e all'emergenza rifiuti. Sono un tipo ostinato e c'è la volontà di porre rimedio ai problemi». Sulla sanità però il governo è più avanti che in altri settori, Lombardo ricorda ancora nell'intervista radiofonica: «Abbiamo presentato in tempo, senza chiedere pro-

roghe o sconti, un piano di rientro della spesa sanitaria, che mi auguro verrà validato dai ministri dell'Economia e della Sanità, che comporta impopolarità, perdita di consensi, lacrime e sangue. È il primo passo dei tanti che intendo compiere, senza chiedere rinvii o sconti, per cer-

care di mettere a posto la "macchina" della Regione». Il presidente non si nasconde anche che «nell'applicazione del piano registriamo forti proteste, ma sono più che disposto a farmene carico».

Ma è ancora il federalismo la partita che Lombardo vuole giocare al massimo delle possibilità. E per questo ribadisce di temere un attacco alla Regione che indebolisca il potere contrattuale con Roma: «Alcuni titoloni in questa fase politica mi indignano e mi irritano perché intervengono a drammatizzare una situazione, che riconosco essere abbastanza complicata e difficile, alla vigilia di

un federalismo a cui ci presentiamo con molte cose da aggiustare, ma anche con una forte volontà di farlo». Anche perché la base di partenza non è delle migliori: «Alla Sicilia e al Sud in generale, se si adotteranno alcuni accorgimenti e verranno rimossi alcuni ostacoli allo sviluppo, serviranno dieci anni per colmare il divario con il Nord del Paese. Se noi incominciassimo a incassare i tributi delle raffinerie petrolifere potremmo farcela».

I dubbi su Scapagnini

Lombardo non dimentica neppure l'emergenza dei conti in rosso del Comune di Catania: «L'ex sindaco Umberto Scapagnini (Forza Italia, ndr.) è un farmacologo, bravissimo ricercatore, ma non era pratico di numeri e amministrazione». Sul buco il governatore vuole vederci chiaro: «Ho chiesto al sindaco in carica di istituire una seria commissione di inchiesta per fare luce sui tempi e sugli strumenti che hanno portato a questo forte indebitamento». E per uscire dalla crisi ci sarebbe una sola via d'uscita: «Il capoluogo etneo può ottenere nuove entrate dalla vendita di terreni o immobili sotto utilizzati, che a Catania sono parecchi».

GIA. PI.

Ho chiesto al sindaco di Catania una seria inchiesta sull'origine del «buco»



Il presidente commenta la proposta di diminuire gli stipendi agli onorevoli. «Sarebbe giusto se l'Assemblea lavorasse poco. Ma così non è: fatte già 7 leggi e tre già pronte per essere approvate»

Cascio: «No ai tagli di stipendio all'Ars Sanità, il piano Russo non è il migliore»

PALERMO. È contrario al taglio degli stipendi dei parlamentari e ha perplessità sulla riforma della sanità presentata dall'assessore Massimo Russo. Francesco Cascio, presidente dell'Ars, rompe il silenzio (aveva concesso interviste solo prima della pausa estiva) e affronta di petto i due temi più caldi di quest'autunno.

Il presidente della Regione ha anticipato l'intenzione di proporre una norma che taglia gli stipendi ad assessori e deputati. È d'accordo?

«Intanto va fatta una precisazione. Lombardo può attuare per decreto il taglio del suo stipendio e di quello degli assessori. Mentre l'idea di una norma inserita nella manovra di bilancio per quel che riguarda i deputati rischia di diventare una corsa a ostacoli visto che a votare la legge dovrebbero essere gli stessi deputati. Ci sarebbe una strada alternativa, perchè è l'ufficio di presidenza dell'Ars che può ritoccare autonomamente indennità e diarie varie».

E lei proporrà questa riduzione all'ufficio di presidenza?

«Io parto da un presupposto, non sono pregiudizialmente contrario alla proposta di Lombardo. Mi sembra ovvio che rispetto a un Parlamento che non produce si avverta l'esigenza di tagliare gli stipendi. Ma non mi sembra questo il caso. Su questo Parlamento non mi sento di gettare la croce, ha già fatto 7 leggi e altre 3 le varerà questa settimana. Non mi sento di applicare una norma che potrebbe dare la sensazione di essere una misura punitiva. Cominciare la legislatura con un taglio degli stipendi non mi pare la soluzione migliore. Sarei portato a farlo se l'Ars non rispondesse alle esigenze dei siciliani. Ma, ripeto, per ora non è così».

Però il presidente Raffaele Lombardo ha parlato di gesto simbolico per dare la sensazione di invertire la tendenza.

«Penso che Lombardo sia animato da buona volontà e che si stia muovendo per attuare un percorso virtuoso. Ma dobbiamo stare attenti a non essere accusati di fare del populismo spicciolo o attivare polemiche attraverso frasi lanciate dai giornali. Il lavoro del depu-

tato non si misura solo all'Ars quando vota leggi, il suo impegno si valuta anche nelle commissioni e, perchè no, nel collegio elettorale. La politica costa e se vogliamo che risponda ai bisogni della società dobbiamo darle un'apertura di credito. Anche perchè se il politico è pagato dignitosamente, allora diminuisce il pericolo che rubi».

E secondo lei i politici sono pagati bene o male?

«Io dico solo una cosa. L'Ars da questo punto di vista è equiparato al Senato. Ebbene, a Roma all'inizio della legislatura è scattato un aumento che l'Ars non ha recepito e non riceverà perchè la situazione va bene così. Diverso è il caso degli amministratori locali.

Io parlerei invece di aumentare gli stipendi dei sindaci, perchè nei grandi capoluoghi c'è chi lavora tutto il giorno sottraendo tempo alla famiglia e alla professione e si assume responsabilità enormi per seimila euro. Troppo poco».

Parliamo dei prossimi appuntamenti all'Ars. Il dibattito sulla riforma di Asl e ospedali si annuncia accesissimo. Il governo ha presentato un testo e buona parte della maggioranza, guidata dal forzista Leontini, ne sta sostenendo uno dia-

metralmente opposto. Su di lei pesa la responsabilità di guidare una fase delicatissima della legislatura all'Ars. Come si comporterà?

«Prima di ogni cosa attenderò il testo del governo. Non mi sognerei neppure di mettere l'esecutivo in difficoltà. Ma credo che in aula arriverà un testo unificato, la partita si giocherà in commissione. Non mi stupirei se alla fine venisse fuori una legge di compromesso fra il testo del governo e quello che buona parte del Parlamento sta portando avanti».

Svesta per un attimo i panni del

presidente dell'Ars. È proprio il suo partito a spingere per una riforma alternativa a quella di Russo. Lei come giudica i due testi?

«Ho parlato con Russo e sono sicuro che ha buona volontà e onestà intellettuale. Ma se vogliamo riformare davvero la sanità non basta tagliare le Asl e le aziende ospedaliere, occorre modificare il sistema attuato fino a ora. Il piano di Russo rischia di non essere il migliore perchè non separa la guida del territorio dagli ospedali, tutto resta nelle mani del manager della Asl. Ho dubbi sul fatto che questa riforma possa funzionare. In Lombardia si attua un sistema opposto, che separa i due campi d'azione, e nessuno si stupisce se lì ci sono 44 aziende a fronte delle attuali 29 siciliane. In ogni caso, il clima in Parlamento è costruttivo. Sono sicuro che si arriverà alla soluzione migliore».

GIACINTO PIPITONE



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Cabina di regia con le Regioni

Il ministro Scajola annuncia il cambio di rotta per favorire il ritorno all'atomo

Federico Rendina
MILANO

■ Sbloccare se stesso, e intanto sbloccare il Paese dei «no» alle infrastrutture energetiche. Con non poche difficoltà il Governo tenta di mettersi d'accordo al suo interno sulla corposa ricetta per l'energia annunciata con gli emendamenti al ddl "sviluppo" in discussione alla Camera, che il Governo ha cominciato a depositare alla spicciolata solo ieri in tarda serata.

Intanto il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola promette di sbloccare i meccanismi delle opposizioni locali e tutte le nuove infrastrutture energetiche. Ci sarà una nuova revisione del Titolo Quinto della Costituzione per restituire allo Stato centrale il timone delle regole e delle procedure autorizzative. Ma i tempi non sono immediati e nel frattempo «istituirò già nei prossimi giorni una cabina di regia con le Regioni, per uniformare le procedure e porre fine all'incertezza normativa» pro-

mette Scajola intervenendo alla prima giornata dell'ottavo Italian Energy Summit organizzato dal Sole 24 Ore.

Gli impianti per l'energia rinnovabile, le linee di interconnessione di cui il Paese ha bisogno per superare e strozzature che frenano l'efficienza del nostro sistema energetico e contribuiscono a tenere alti i prezzi dell'elettricità, ma soprattutto le promesse del Governo in carica per un deciso ritorno dell'Italia all'energia nucleare.

Scajola mette in campo l'atomo elettrico dinanzi a una platea di volenterosi operatori dell'energia che pagano al Paese, e lo rimarcano, il dazio più fastidioso: l'inaffidabilità delle norme, l'indeterminatezza dei

IL QUADRO NORMATIVO

È iniziata a rilento la presentazione degli emendamenti del Governo al «ddl sviluppo» in discussione alla Camera

tempi burocratici, la cronica inaffidabilità delle promesse.

Che il ritorno al nucleare sia una sfida utile ma immane lo sottolineano tutti. E tutti vorrebbero vedere se nel frattempo si potranno sbloccare almeno le infrastrutture "normali".

Dalla nuova cabina di regia Scajola si attende intanto «la valorizzazione degli idrocarburi nazionali su cui sediamo: almeno un miliardo di barili». Ci sarà da discutere con gli amministratori della Basilicata e della Sicilia, ad esempio. Ma soprattutto con quelli che si affacciano sul potenzialmente ricchissimo bacino dell'Alto Adriatico, le cui esplorazioni rimangono bloccate con il contributo determinante di un partito che fa parte del Governo, la Lega.

Guai, nonostante queste premesse, a rinunciare alla grande sfida nucleare. «Un necessità assoluta» ripete il ministro. Che annuncia una serie di operazioni propedeutiche in tempi rapidi: le scelte tecniche «con verifiche in corso

con Francia, Usa e anche la Russia» per dare corpo davvero alla promessa di avviare la costruzione della prima delle nuove centrali atomiche entro la fine della legislatura.

«Ma potremo ricavarne i primi benefici in anticipo» azzarda Scajola traguardando il modello industriale e finanziario adottato dalla Finlandia per la costruzione dei suoi nuovi reattori Epr di terza generazione: un patto di lungo periodo tra un pool di operatori e consorzi di grandi consumatori. Un modello «preferenziale» per l'Italia, che potrebbe godere in anticipo dei riflessi positivi sui costi e quindi sui prezzi dell'energia, insiste Scajola.

Decollerà intanto la nuova agenzia italiana per la sicurezza nucleare. È prevista nella serie di emendamenti energetici al Ddl sviluppo che il Governo sta faticosamente presentando alla Commissione attività produttive della Camera. Rispetto alla bozza circolata la scorsa settimana sarebbe stato cancel-

lato il provvedimento che travasa dall'Authority per l'energia al ministero dello Sviluppo la competenza su quella parte di incentivi Cip6 alle fonti rinnovabili che riguardano le produzioni cosiddette "assimilate" (quelle che negli anni '90 erano state giudicate meritevoli di incentivazione per favorire la liberalizzazione ma che di "verde" non hanno nulla).

In odore di cancellazione, salvo ricomparire in futuro sotto altra forma, anche il controverso emendamento che manda a case e rinomina i vertici dell'Authority motivando la mossa con l'allargamento delle competenze o all'acqua (ma il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ora titolare del settore, ha contestato) o al petrolio, come prevedeva una nuova bozza venerdì scorso.

Di certo - ha confermato Scajola ieri mattina all'Energy Summit - con gli emendamenti si tenterà di avviare anche la Borsa del gas sul modello di quella elettrica.

ENING SUMMIT

Oggi la seconda giornata dell'ottava edizione dell'Energy Summit, organizzato dal Sole 24 Ore insieme con l'Ibc, sarà centrata su tre temi: i rapporti tra energia e finanza (dalle 9 alle 13,15) e il risparmio energetico (dalle 14,40 alle 18), anche come riduzione dei consumi industriali, e sarà affrontato il trading di energia e il ruolo dei listini.

■ Domani la terza e ultima giornata dell'appuntamento con l'energia. Il workshop conclusivo (dalle 9 alle 16) si concentrerà sulle Fonti rinnovabili e lo sviluppo in Italia delle politiche ambientali verso gli obiettivi fissati per il 2020.

■ Gli incontri si svolgono nella sala Collina della sede del Sole 24 Ore, in via Monterosa 91 a Milano.

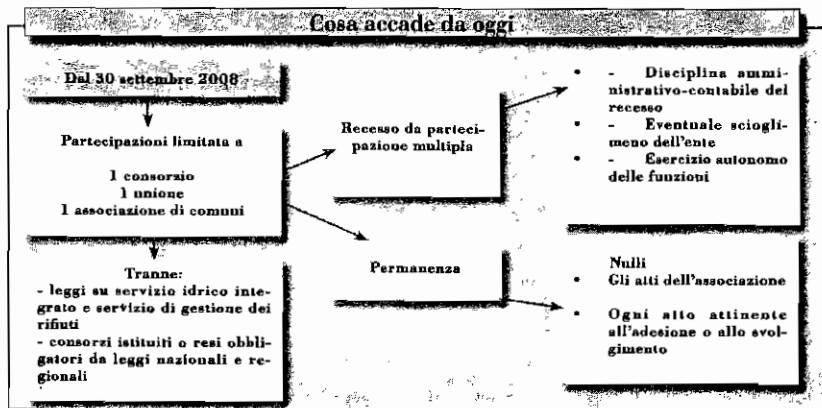
Il termine fissato dalla legge 244/2007 ai comuni. Nullità degli atti per chi non si adegua

I consorzi locali a rischio paralisi

Le partecipazioni multiple vanno dismesse entro oggi

DI ANTONIO CICCIA

Comuni all'ultima scelta: scade oggi il termine per sciogliersi da partecipazioni multiple a consorzi, unioni e associazioni non obbligatori. Se la partecipazione multipla rimane a rischio è l'intero consorzio, in quanto la legge considera nulla gli atti adottati dal consorzio stesso. È quanto previsto dall'articolo 2, comma 28, della legge 244/2007, che ha prescritto l'obbligo per ogni comune di aderire ad un'unica forma associativa tra quelle previste dal testo unico enti locali e il relativo divieto di permanenza di «adesioni multiple» oltre il 1° aprile 2008. La disposizione ha salvato invece, ricordiamo, l'adesione a consorzi obbligatori. Nel dettaglio la norma si propone di semplificare la varietà e le forme associative comunali e di contribuire al processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture. Così a ogni amministrazione comunale la norma consente l'adesione a una unica forma associativa per ciascuna di quelle previste dagli articoli 31, 32 e 33 del Testo unico degli enti locali e quindi rispettivamente consorzi, unioni di comuni e associazioni di comuni per l'esercizio di funzioni. La disposizione non comprende nel divieto di partecipazioni multiple quelle relative alla organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti. Altra esclusione dell'ambito di applicazione della norma è riguarda l'adesione delle amministrazioni comunali ai consorzi istituiti o resi obbligatori da leggi nazionali e regionali. La Finanziaria per il 2008 ha fissato la data di cessazione dalle partecipazioni multiple vietate al 30 settembre 2008. Anzi, meglio, la legge prescrive che se permane l'adesione multipla ogni atto adottato dall'associazione tra comuni è nullo ed è, altresì, nullo ogni atto attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte dell'amministrazione comunale interessata. La norma costringe, dunque, i comuni ad assumere una decisione entro oggi, così da limitare a una la partecipazione rispettivamente a consorzi, unioni e associazioni, ma soprattutto così da evitare la nullità degli atti, che, stando sempre alla disposizione, colpisce tutto gli atti dell'associazione e non solo quelli concernenti il comune che mantiene la partecipazione vietata. In sostanza ogni comune può stare contemporaneamente in un consorzio, in



una unione e in una associazione, ma non può andare oltre l'unica partecipazione per ciascuna categoria di ente. Va anche detto che l'esercizio dell'opzione da parte del comune di cessare ex lege la partecipazione comporta una serie di conseguenze operative. Innanzi tutto si potrebbe verificare il caso di esclusione di uno o più comuni, ma senza che ciò incida sulla associazione, che rimane operativa (anche se con qualche defezione). In questa situazione si dovrà procedere alle operazioni amministrative e contabili relative al recesso. I singoli enti che hanno fatto la scelta di recedere dovranno provvedere autonomamente allo svolgimento delle funzioni attribuite a consorzi, unioni ed associazioni. Potrebbe, invece, capitare che le defezioni riguardino un numero di partecipanti tali da comporta-

re lo scioglimento del consorzio, unione o associazione. Anche in questo caso si deve procedere alla operazioni amministrative e contabili connesse alla liquidazione. Naturalmente anche qui ogni comune dovrà provvedere da sé all'esercizio delle funzioni prima conferite al soggetto esterno. La riorganizzazione delle forme associative previste dal Tuel non dovrà essere realizzata ai danni delle organizzazioni dei servizi. Non a caso nei giorni scorsi il coordinatore nazionale Anci piccoli comuni, Mauro Guerra ha chiesto al ministro dell'interno, la proroga, insieme con l'attivazione di un tavolo di Conferenza unificata per monitorare la situazione regionali e consentire ai comuni di applicare la norma senza dubbi. Fino a ieri pomeriggio nessuna risposta era pervenuta

all'associazione.

Il tenore letterale della disposizione può lasciare qualche incertezza in ordine alla individuazione delle partecipazioni a organismi facenti parte del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti. Non è chiaro, infatti, se vengano salvata le partecipazioni anche a realtà associative facoltative o se comunque sia necessario che tali realtà associative siano dotate di una copertura normativa legislativa. Peraltro si potrebbe sollevare un'altra obiezione relativa alla presenza di altri ambiti (ad esempio attività della polizia municipale) che meritino lo stesso trattamento di esonero dal divieto di partecipazioni multiple.

— riproduzione riservata —

Contestato il taglio del salario in caso di malattia. E anche i poliziotti preparano un ricorso collettivo

Ugl, class action contro Brunetta

La Polverini all'attacco del ministro sulle norme anti-fannulloni

DI STEFANO SANSONETTI

Per la serie: non tutti gli attacchi vengono da sinistra. Anzi, a volte le critiche, con le iniziative che ne conseguono, derivano da ambienti considerati «vicini». È quello che sta sperimentando in questo periodo il ministro per la pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Sul quale sta per piovere addosso una class action orchestrata, tra gli altri, anche dall'Ugl di Renata Polverini, il sindacato più vicino al centro-destra. È meno male che il ministro, nella riforma della class action contenuta in un ddl collegato alla Finanziaria, sta cercando di estendere il suo utilizzo anche contro la pubblica amministrazione. L'azione collettiva, adesso, gli sta tornando indietro come un boomerang. L'oggetto della contestazione, neanche a dirlo, sono le norme antifannulloni della Finanziaria d'estate. In primis quelle che tagliano alcune parti dello stipendio dei dipendenti pubblici nei periodi di assenza per malattia. Il passaggio è a dir poco spinoso e contro di esso si sono già scagliati qualche giorno fa alcuni sindacati di polizia. La novità dell'ultima ora è che l'operazione si va facendo più ampia, proprio grazie all'adesione pesante degli



Renata Polverini (a sinistra) e Renato Brunetta (foto sotto)



statali dell'Ugl.

Per carità, che la crociata di Brunetta contro i nullafacenti scatenasse un putiferio di proteste, era piuttosto prevedibile. Il ministro, però, sul punto non ha mai mostrato tentennamenti,

forte del sostegno di sondaggi che mostrano come la sua iniziativa sia gradita dalla maggior parte dei cittadini. Tra i quali, però, ci sono anche i poliziotti e gli statali del sindacato della Polverini, i quali non sono dello stesso pare-

re. In particolare, ad aver aperto il nuovo fronte sono stati quelli dell'Ugl agenzie finanziarie, gli 007 fiscali. Il loro coordinatore nazionale, Giuseppe Serroni, ha stretto un accordo con il Codacons per dar vita a un ricorso collettivo al Tar del Lazio contro le parti incriminate della manovra d'estate (dl 112/2008, art. 71). L'iniziativa, a quanto pare, in pochi giorni ha già superato il tetto delle 5 mila adesioni.

Un risultato, evidentemente destinato a crescere, che fa il paio con la parallela iniziativa proveniente dalla Consap, la Confederazione sindacale autonoma di polizia. Su quest'ultimo fronte, addirittura, le adesioni al ricorso collettivo sono state la bellezza di 28 mila. Il dato, fornito dal segretario nazionale della Consap, Giorgio Innocenzi, è quello più aggiornato, ma destinato anche in questo caso a salire. A dir la verità, alle forze di polizia lo stesso Brunetta, nei giorni scorsi, aveva fornito alcune garanzie. Aveva cioè assicurato che i loro lavoratori sarebbero stati integralmente esclusi dai tagli del salario in caso di malattia. Peccato, però, come ha fatto notare ancora Innocenzi, che al momento non si sia visto ancora nulla di definitivo. Il lavoro c'è, si sta cercando di trovare un veicolo normativo all'interno del quale emendare l'art. 71 del decreto legge 112 del 2008. Ma trovare una collocazione alla correzione si sta rivelando più difficile del previsto. Da una parte, infatti, c'è il decreto 112 che ormai è stato convertito in legge; dall'altra c'è il ddl sviluppo (uno dei collegati alla Finanziaria), all'interno del quale è prevista la disciplina della class action, che però ha solo adesso iniziato a muovere i suoi passi parlamentari.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Resta l'incognita partner internazionale. Tra Lufthansa e Air France partita ancora aperta

Alitalia, non manca più nessuno

Dopo i piloti, è arrivata la firma di steward e hostess

DI SARA DEL VECCHIO
E CHIARA D'ONOFRIO

Erinata la compagnia di bandiera, grazie all'ultimo sì al piano di savataggio delle due aigle sindacali di hostess e steward (Avia e Sdl). Dopo la firma dei piloti, avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, quella degli assistenti di volo ha chiuso la lunga trattativa, fortemente voluta dal governo. Un consenso amaro quello degli assistenti di volo. I due rappresentanti di Sdl e Avia, **Fabrizio Tomaselli** e **Antonio Divietri** hanno, infatti, dichiarato: «La firma è stata apposta per senso di responsabilità. Non abbiamo nulla da festeggiare». Saranno 1500 gli assistenti, tra precari e assunti a tempo indeterminato a dover andare a casa. E, secondo quanto ha spiegato Divietri, saranno centinaia e centinaia i dipendenti costretti a cambiare città per lavorare. «È una firma tecnica», ha precisato Tomaselli, «da valutare e verificare con i lavoratori ed, eventualmente, da confermare. Non abbiamo avuto tempo per fare un referendum».



FIRMA DI SDL E AVIA
Hostess e steward attendono a Fiumicino l'annuncio dell'accordo tra la Cai e i rappresentanti di categoria. L'intesa è stata accolta con amarezza per il destino di 1500 lavoratori

Soddisfatto, invece, il presidente del consiglio, **Silvio Berlusconi**, che ha commentato così: «Abbiamo trovato capitali importanti, la trattativa è andata contro i privilegi consolidati nel tempo. Ce n'erano di impossibili per una gestione positiva dell'azienda». E,

infatti, la discontinuità rispetto al passato a caratterizzare la nuova compagnia a partire dal nuovo contratto di lavoro: unitario, triennale, composto da una parte comune e tra aree specifiche per le diverse categorie. A questo punto la Cai avvierà le procedure per la

ricerca del partner internazionale. «Tutti stanno battagliando per essere alleati con Alitalia», ha dichiarato **Roberto Colaninno**, presidente di Cai. «Quando il 18 agosto decisi di entrare nella cordata per il salvataggio di Alitalia, pensai che il suo valore sarebbe

aumentato in modo consistente solo quando la compagnia avesse raggiunto l'accordo con tutti i sindacati. Allora cercai di contattare Lufthansa ma le porte erano completamente chiuse». Ora, invece, sia la compagnia tedesca, che quella franco-olandese, sono sempre più interessate a entrare nella nuova Alitalia. Lufthansa, che aspira a una quota del 49% della compagnia, sembra essere in vantaggio su Air France. A far luce sui vantaggi e svantaggi dei due possibili partner, il ministro dello sviluppo economico, **Claudio Scajola**, che ha sottolineato: «Air France è già partner di Alitalia in Skyteam, mentre Lufthansa un'organizzazione a rete omogenea a quella dell'Alitalia». E, **Rocco Sabelli**, amministratore delegato di Cai ha assicurato: «Il controllo resterà in mani italiane, l'alleato avrà una partecipazione di minoranza». I tempi per la partnership non sono ancora definiti, ma, secondo **Corrado Passera**, azionista Cai, la nuova Alitalia sarà pronta a volare dal primo novembre. Nuova, ma con il marchio di sempre. A questo Cai non vuole rinunciare.

GLI SCENARI. Non ci sarà la temuta «ritirata», l'interesse per le rotte siciliane è sempre alto

Voli per l'Isola, meno concorrenza e prezzi alti

MILANO. Biglietti più cari anche se il numero dei collegamenti della Sicilia con Milano e Roma non dovrebbe diminuire. È questo, di prima impressione, il quadro che emerge all'indomani della nascita della Nuova Alitalia. La compagnia comincerà a funzionare dall'1 novembre dopo aver assorbito le attività di Air One. La concorrenza certo non mancherà. Per il momento, però, non sembra ancora in condizioni di minacciare l'egemonia che la nuova azienda eserciterà sui collegamenti della Sicilia. Windjet non ha comunicato variazioni di rilievo. Comunica solo che metterà in linea due nuovi apparecchi in sostituzione di altrettanti mezzi che verranno pensionati. Solo dall'anno prossimo ci sarà una macchina aggiuntiva. Non ha scoperto le carte Easy Jet.

Più decisa l'altra low cost. Blue Panorama Airlines dall'1 dicembre avvierà tre voli al giorno fra Palermo e Fiumicino dal lunedì al venerdì. Due la domenica. L'offerta si aggiunge ai quattro voli giornalieri già operati da e per Catania. Per il lancio della nuova rotta Blu-express.com ha messo a dispo-

sizione ben 4000 posti a 24,99 euro tasse incluse.

Che l'interesse per le rotte della Sicilia sia piuttosto vivace non stupisce affatto. Dopo la regina di tutte le rotte italiane (Roma-Milano che serve 2,4 milioni di passeggeri l'anno) figurano le tratte siciliane: Catania-Roma e viceversa è al secondo posto assoluto con 1,6 milioni di clienti. Al terzo posto ancora Catania con le rotte di andata e ritorno per Milano (sia Linate che Malpensa) dove l'anno scorso hanno viaggiato più di 1,2 mi-

■ E a dicembre 3 collegamenti quotidiani low cost fra Palermo e Roma, da lunedì a venerdì, della Blue Panorama Airlines

lioni di persone. Al quarto posto il Palermo-Roma e viceversa (1,1 milioni). Un po' indietro i collegamenti che uniscono il capoluogo con Milano.

Tutto questo per dire che ben difficilmente la Nuova Alitalia abbandonerà l'isola. Certamente razionalizzerà la presenza sfoltendo qualche doppione tra Alitalia ed Air

One. Tuttavia non suonerà la ritirata come accaduto, per esempio, con gli scali pugliesi. Questo vuol dire, per esempio, che il personale impegnato nei servizi di terra dello scalo di Punta Raisi non dovrebbe correre eccessivi rischi. Tanto più che il traffico non tende a diminuire. Ad agosto Fontanarossa ha mosso poco più di 479 mila persone con una lieve discesa dello 0,9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il Falcone-Borsellino 371 mila (all'incirca come nel 2007). Dati che confermano la vivacità degli scali siciliani visto che, a livello nazionale c'è stata una diminuzione dell'1,8%.

Molto diverso, purtroppo, il discorso sui prezzi. Già oggi i biglietti per Catania sono i più cari in assoluto. Adesso ci si è messo anche il caro-carburante. L'Enac ha calcolato che, negli ultimi mesi, le compagnie hanno avuto un appesantimento del 20% dei costi. Vuol dire che un Palermo-Roma andata e ritorno nella bassa stagione, come adesso, costa mediamente 240 euro. Per Milano 270. Sono tariffe cui bisognerà d'ora in avanti abituarsi. Salvo rincari.

N. MEZZI

L'inaugurazione dell'anno al Quirinale: bisogna innovare

Napolitano: sulla scuola tagli inevitabili, sì al dialogo

Luigi Illiano
ROMA

I tagli per la scuola sono necessari, ma deve prevalere il dialogo, «per evitare contrapposizioni pericolose». Il messaggio rivolto ieri dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della tradizionale cerimonia di apertura dell'anno scolastico, svoltasi al Quirinale con migliaia di ragazzi, è chiaro. «Le condizioni del nostro sistema scolastico richiedono scelte coraggiose di rinnovamento: non sono sostenibili posizioni di pura difesa dell'esistente», ha detto il capo dello Stato, sottolineando che se ne discute da tempo. Non si può ripartire da zero ogni volta che cambia il quadro politico. Una «analisi oggettiva su basi rigorosamente tecni-

CONTENERE LA SPESA

«Occorre il massimo sforzo per la razionalizzazione dei fondi ma nell'istruzione questo obiettivo non può prevalere su tutti gli altri»

LA MANIFESTAZIONE DEL PD

Il segretario dei democratici: il piano della Gelmini crea discriminazioni sociali. I tecnici della Camera: rivedere le coperture

che», ha ricordato il presidente della Repubblica, è contenuta nel "Quaderno bianco" presentato un anno fa dal Governo Prodi. «L'Italia deve ridurre a zero, nei prossimi anni, il suo deficit pubblico - ha ricordato Napolitano - per incidere sempre di più sul debito accumulato nel passato. Nessuna parte sociale e politica può sfuggire a questo imperativo; ed esso comporta anche, inutile negarlo, un contenimento della spesa per la scuola». Ma Napolitano ha aggiunto anche che «per quel che riguarda la scuola l'obiettivo di una minore spesa non può prevalere su tutti gli altri, e va formulato, punto per punto, con grande attenzione ai contenuti e ai tempi, in un clima di dialogo».

Parole arrivate proprio mentre nel dibattito sul futuro della scuola si sta alzando il livello dello scontro tra maggioranza e opposizione. I fronti sono molto distanti, come si è visto ieri alla Camera durante il dibattito in Aula sul Decreto legge presentato dal ministro dell'Istruzione, Maria-

stella Gelmini. Provvedimento che, tra l'altro, reintroduce il maestro unico. Nel mirino sono finite soprattutto le misure di risparmio imposte dalla manovra 2009/2011 che si tradurranno in 87.400 cattedre in meno e nella riduzione di 44.500 posti di personale Ata (amministrativo tecnico, ausiliario). Stretta contro la quale il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha già minacciato lo sciopero generale.

Per Gelmini «Napolitano ha espresso parole assolutamente condivisibili. Mi è piaciuto l'invito a un confronto non viziato da un eccesso di polemiche. Parole di buonsenso».

E ieri è intervenuto anche il leader del Pd, Walter Veltroni lanciando una sfida: «C'è bisogno di una riforma della scuola e noi del Pd siamo pronti a fare una gara sul piano dell'innovazione, ma per noi il futuro della scuola è autonomia e merito e non una scuola che discrimina socialmente», ha detto chiudendo la manifestazione "Salva la Scuola". Veltroni ha chiesto modifiche al decreto Gelmini, che «non è una riforma ma solo tagli alla scuola e interventi che accentuano le disuguaglianze sociali. Il ministro Tremonti ha deciso che ci devono essere 8 miliardi in meno. E la Gelmini si è messa al lavoro». E di fronte all'ipotesi del voto di fiducia al decreto Gelmini, il segretario del Pd ha annunciato battaglia: «Il Governo nega il dibattito e cerca di impedirci di svolgere il ruolo di opposizione ma noi faremo sentire la nostra voce». Infine, Veltroni, rispondendo a un contestatore ha chiesto: «Dov'è Beppe Grillo? Dov'è finito da quando c'è il Governo di destra in Italia?».

Tornando alla cerimonia del Quirinale, il capo dello Stato ha definito «positiva e importante» la decisione annunciata da Gelmini di avviare la sperimentazione di una disciplina dedicata ai temi "Costituzione e cittadinanza". Non a caso lo zainetto regalato ieri agli studenti saliti al Quirinale, conteneva anche una copia del "Quaderno della Costituzione" promosso dall'Osservatorio permanente Giovani-editori (in collaborazione con Banca Intesa-San Paolo).

Infine, il Servizio Bilancio della Camera ha confermato le riserve già espresse dalla commissione Bilancio: vanno riviste le coperture trovate dal Governo per il ritorno del maestro unico e per la formazione dei docenti in tema di Cittadinanza e Costituzione.

Draghi: una risposta forte per ristabilire la fiducia

«Costante allerta». Tremonti riunisce il comitato anticrisi

Via Nazionale: la situazione di liquidità del sistema bancario italiano appare soddisfacente

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM - La riunione del Financial stability forum, in calendario da tempo, non poteva cadere in un momento più tempestoso: «Appare chiaro che questa non è una buona giornata per il mercato» dice il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, prima di lanciare il messaggio il più possibile rassicurante dell'organismo internazionale di cui è presidente che ieri si è riunito ad Amsterdam anche per mettere a punto il rapporto da presentare al G7 e al Fmi il prossimo 9 ottobre. Parla a braccio Draghi, e si affretta a comunicare che le autorità, tutte, dalle banche centrali ai governi, sono in «costante allerta» e sono «determinate a vincere la battaglia per ristabilire la fiducia sui mercati». Sin dalla mattina sull'incontro del Fsf si sono riversate le notizie sui tracolli di Borsa e sugli affanni delle grandi banche europee; il governatore della banca centrale olandese, Nout Welling, ha fatto un breve intervento per rassicurare direttamente gli esperti del Forum sulla solidità del salvataggio di Fortis fatto da tre governi del Belgio, Olanda e Lussemburgo e alcuni banchieri di spicco, come il presidente e amministratore di Bnp Paribas, Baudouin Prot, è stato ascoltato sul pos-

sibile coordinamento dell'azione delle banche più forti. «Se guardiamo a quello che è successo negli ultimi 3-4 giorni la risposta delle autorità e dei governi è stata ampia, articolata e forte», aggiunge Draghi, ricordando le tappe essenziali di tale controffensiva ma che ancora non può sapere - avverrà più tardi - della bocciatura del mega piano Usa da 700 miliardi.

«Se si guarda a tutte queste cose insieme non possiamo che rimanere impressionati dalla risposta data», rileva ancora il governatore per enfatizzare l'impegno generale. Senza contare che a tutto ciò si aggiunge «la reazione delle banche centrali che stanno iniettando sui mercati liquidità per un ammontare senza precedenti». «Tutte le autorità sono consapevoli e restano in costante allerta e stanno intraprendendo tutte le azioni necessarie

Passaggi



di BEPPE SEVERGNINI

Negli Stati Uniti la crisi investe anche spogliarelliste e lap-dancers. L'economia USA stavolta è al palo.

www.corriere.it/italians

per restaurare la fiducia nei mercati» dice Draghi in chiusura per rafforzare il messaggio. Di Italia, dove Piazza Affari ha ceduto quasi il 5% e a soffrire è stata soprattutto Unicredit il governatore non parla. A Roma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, convoca per oggi il comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, al quale partecipano oltre a Draghi i presidenti della Consob, Lamberto Cardia e dell'Isvap, Giancarlo Giannini e il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. E la Banca d'Italia fa uscire una comunicazione rivolta soprattutto ai mercati in cui si ribadisce l'azione di «costante monitoraggio» svolta dalla Banca d'Italia fin dall'inizio delle attuali turbolenze per vigilare sulle condizioni dei mercati e sulla liquidità del sistema bancario e del mercato interbancario. «Da questa attività di ricognizione e di analisi emerge che la situazione di liquidità del sistema bancario italiano, anche nelle attuali difficili condizioni, appare soddisfacente e adeguata a fronteggiare gli impegni assunti dagli intermediari».

Stefania Tamburello

-24%

Il crollo delle quotazioni del titolo Fortis ieri alla Borsa di Bruxelles. Il gruppo Dexia ha perso il 30%

-74%

Il calo in picchiata del titolo di Hypo Real Estate al listino della Borsa tedesca di Francoforte

L'opposizione «Mai candidato Berlusconi a nulla, spero che il suo governo sia breve»

D'Alema: lasciamo stare Putin Ma il premier è un'anomalia

Vertice con Veltroni. «Le fondazioni serviranno alla conferenza pd»

**Venerdì la direzione pd.
L'ex ministro degli
Esteri: referendum sul
lodo? Meglio aspettare
la Consulta**

ROMA — «Lasciamo stare Putin. Una volta dissi che c'era il rischio di una deriva sudamericana e dovetti chiedere scusa a tutti gli ambasciatori del Sud America. Però non c'è dubbio che da noi c'è una concentrazione di poteri politico-finanziari e mediatici in una sola persona e che viviamo in una situazione di grave anomalia del sistema democratico». Massimo D'Alema non usa i toni e le parole usate da Walter Veltroni nell'intervista al *Corriere* — nella quale il segretario denunciava i rischi di autoritarismo nel Paese — ma non si contrappone al suo eterno rivale. Anzi, spiega che sarà in piazza nella manifestazione del 25 ottobre e che darà il suo contributo nel partito.

Già in mattinata i due leader si erano incontrati per un faccia a faccia di un'ora e mezza. A Firenze Massimo D'Alema aveva spiegato di essere pronto a «dare una mano» al Pd. Il che non vuol dire puntare a un incarico, come spiega in serata, a «Otto e mezzo», su *La7*: «Ho precisato infinite volte che non voglio avere cariche. Non ce n'è bisogno, abbiamo deciso di affidare i

compiti esecutivi a una generazione più giovane». Un suo contributo arriverà dalla Fondazione Italianeuropei, già sospettata di essere una potenziale corrente: «Potrà dare un contributo di qualità alla conferenza programmatica del Pd». Di cui si occuperà la Direzione del Pd venerdì prossimo. Per il resto nessun mistero: «Con Veltroni ci vediamo spessissimo, siamo nello stesso partito».

A «Otto e mezzo» D'Alema chiarisce le sue posizioni. A cominciare dall'anticipazione del libro di Bruno Vespa che sembrava legittimare un'ascesa di Berlusconi al Colle: «Un'intervista fatta dopo le elezioni, nella

quale spiegavo che siamo in un presidenzialismo di fatto e che allora tanto valeva farlo in Bicamerale il presidenzialismo, ma con regole e contrappesi. Io non sono favorevole al presidenzialismo, come è noto. E Berlusconi non l'ho candidato da nessuna parte: ho detto solo che tutti possono candidarsi». Vespa poco dopo commenta: «Sono d'accordo con l'onorevole D'Alema nel denunciare l'uso strumentale delle sue dichiarazioni».

Considerato, di recente, meno antiberlusconiano di Veltroni, D'Alema critica fortemente la riforma Gelmini che «indebolisce la scuola elementare, il settore che funziona meglio. Così tor-

neremo all'Ottocento, al Medioevo».

Della riforma salva solo il voto in condotta: «C'è bisogno di severità, ma non con i bambini di sei anni». Quanto al federalismo fiscale «per ora è fiction, una proposta vaga. Nei fatti, con l'abolizione dell'Ici, il sistema fiscale è più centralista ora di sei mesi fa». Ai successi del governo Berlusconi e al consenso che sembra circondarlo, concede poco: «I rifiuti di Napoli? Siti e poteri speciali erano già stati individuati dal governo Prodi. A noi è mancato il tempo, loro hanno solo completato il nostro lavoro. Se gli italiani sono con Berlusconi, mi spiace per loro, cambieranno idea». Gli auguri per i suoi 72 anni non li nega: «Ma spero che il governo duri il meno possibile». Detto questo, D'Alema sarà in piazza il 25 ottobre ma non l'11, all'evento organizzato da Antonio Di Pietro: «Io vado alle manifestazioni del Pd. Di Pietro forse ha bisogno di tenersi in allenamento e partecipa a una pluralità di manifestazioni». Nessuna concessione all'alleato neanche sul referendum promosso contro il Lodo Alfano: «Vedo che la magistratura ha fatto ricorso alla Corte costituzionale. Credo che sia del tutto ragionevole aspettare che la Consulta si pronunci prima di lanciare referendum».

Alessandro Trocino

Primarie del Pd a Firenze

Renzi si candida, Domenici contrario



In corsa
Matteo Renzi

MILANO — Il presidente della Provincia di Firenze, Matteo Renzi, si candiderà alle primarie del Pd per la scelta del sindaco, nonostante il parere dell'attuale primo cittadino. Sabato mattina, infatti, il sindaco Leonardo Domenici aveva definito «un grave errore politico la candidatura eventuale del presidente della Provincia», invitandolo a «portare a termine» un secondo mandato. Con Renzi, i candidati del Pd alle primarie salirebbero a quattro: Graziano Cioni, Daniela Lastrì e il deputato Lapo Pistelli.

Bocciato il piano Bush Wall Street crolla del 7%

*Alla Camera non passa il salvataggio da 700 miliardi
Il giorno più nero da 20 anni. Il presidente: «Andiamo avanti»*

Hanno votato no 95 democratici e due terzi dei repubblicani. McCain accusa Obama. Che dice: piano iniquo, ma passerà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il dramma si consuma sulla collina del Campidoglio poco dopo mezzogiorno. Prevedibile. Eppure impossibile anche solo da immaginare. Il dibattito in aula è stato un tormento, una Spoon River vivente e collettiva, fatta di illusioni perdute, anomie, smarrimenti. Dove un Parlamento terrorizzato ha fatto da specchio agli incubi del Paese e del mondo intero, cercando inutilmente il coraggio di scegliere l'etica della responsabilità su quella delle convinzioni.

La madre di tutti i salvataggi pubblici non passa. La Camera dei Rappresentanti boccia (con 228 voti contrari e

vicini. «Agiremo subito», promette il presidente. «Useremo tutti gli strumenti in nostro possesso per proteggere i mercati e la nostra economia», dice Paulson. «Continueremo a lavorare fino a quando non avremo approvato questo piano», assicura Barney Frank, deputato democratico del Massachusetts che presiede la commissione Finanze. Ma per oggi non se ne parla. E non è chiaro quando lo si potrà rimettere in votazione senza rischiare un altro capitolombolo, che potrebbe essere fatale.

«La legge non è passata, ma

Socialismo

«Volete mettere il Paese sulla strada del socialismo», ha tuonato il texano Jeb Hensarling

la crisi è ancora con noi», commenta con amarezza Nancy Pelosi, che forse non ha fatto fino in fondo il suo dovere. Troppo duro, inutilmente polemico nei confronti dell'Amministrazione rispetto al clima bipartisan richiesto dal momento, è apparso infatti a molti repubblicani l'intervento di Madame Speaker prima del voto: «Ha avvelenato il dibattito, ha allontanato gli incerti». I democratici la difendono: «Non è possibile decidere di punire il Paese, solo perché ci si sente offesi», ribatte Frank. Lo scaricabarile è già cominciato.

Eppure era già apparso chiaro dalla discussione che non era giornata. Chi era a favore, si turava il naso. «Capisco le vostre riserve. Ma pensate ai

vostrici vicini, ai vostri amici, ai vostri elettori, che rischiano di vedere i loro risparmi dissolversi nel vento», aveva avvertito i suoi John Boehner, leader della minoranza repubblicana. «E' l'intera sicurezza economica degli Stati Uniti e del mondo a trovarsi a rischio», gli aveva fatto eco il democratico Jim

Costa. Paul Kanjorski, democratico della Pennsylvania, aveva parlato come se si trattasse di una dichiarazione di guerra: «Non è facile per nessuno. Litigheremo dopo. E' tempo per tutti gli uomini di buona volontà di correre a difendere il Paese. Mettiamo da parte le nostre carriere, i nostri sentimenti, perfino le nostre idee e votiamo per salvare l'economia americana».

La risposta era stata un coro di no, furioso e disperato. «Volete mettere il Paese sulla strada scivolosa del socialismo», aveva tuonato il texano Jeb Hensarling. Chi citava Dostoevskij e chi bollava Paulson come King Henry, pericolosamente investito di poteri illimitati. «Votare sì è come mettere una bara sulla bara di Ronald Reagan», era stato l'epitaffio firmato dal californiano Darrell Issa.

Un giorno di poca gloria per tutti. Ultimi ma non ultimi i due candidati presidenziali. Fino all'ultimo Barack Obama e John McCain hanno fatto il giochetto di smarcarsi dal piano, mentre chiedevano di votarlo. Ora gettano fuoco sull'incendio: «Democratici, repubblicani, mostratevi all'altezza e approvatelo», esorta Obama. John McCain non perde l'occasione per dargli un fendente: «Si è defilato, non è un segno di leadership». Ma anche lui fa il pompiere: «Bisogna lasciare da parte la partigianeria. Non è questo il momento di attribuire colpe. Bisogna agire subito nel migliore interesse della nostra economia e del popolo americano».

Paolo Valentino

Interventi



Chi fra i deputati citava il grande scrittore russo Dostoevskij (foto sopra) e chi bollava il ministro del Tesoro Paulson come King Henry, pericolosamente investito di poteri illimitati



La deputata Darrell Issa dà voce al dissenso repubblicano al piano di Bush: «Avrei tradito i principi del partito votandola sarebbe stato un altro chiodo sulla bara di Reagan» (foto), ha detto